

514.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Onnis	4-11034 15503
VI Commissione:		Economia e finanze.	
Benvenuto	7-00470 15499	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-03753 15504
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Lettieri	5-03485 15504
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Benvenuto	5-03486 15505
Ruta	2-01309 15499	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Cento	4-11019 15505
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Romoli	4-11024 15506
Sgobio	4-11031 15500	Bianchi Giovanni	4-11027 15506
Filippeschi	4-11040 15501	Infrastrutture e trasporti.	
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Duca	5-03488 15507
Bindi	4-11028 15501	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Comunicazioni.		Sgobio	4-11032 15508
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ballaman	4-11033 15508
Gasperoni	4-11022 15502	Interno.	
Difesa.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Banti	4-11020 15509
Minniti	5-03490 15502	Minniti	4-11026 15509
		Lion	4-11038 15510

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Istruzione, università e ricerca.		Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Tolotti 5-03484	15511	Tolotti 5-03489	15518
Chianale 5-03487	15511	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Serena 4-11030	15520
Gambale 4-11021	15512	Labate 4-11035	15520
Rosato 4-11023	15513	Apposizione di una firma ad una mozione ..	15520
Mancini 4-11025	15514	Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
Rosato 4-11029	15515	tivo	15521
Zanella 4-11039	15515	Trasformazione di un documento del sin-	
Lavoro e politiche sociali.		dacato ispettivo	15521
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Trasformazione e scambio di presentatore di	
Battaglia 4-11036	15517	un documento del sindacato ispettivo	15521
Politiche agricole e forestali.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Di Gioia 4-11037	15518		

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

l'articolo 25 della legge comunitaria 2003 (legge 31 ottobre 2003, n. 306) ha delegato il Governo ad emanare entro il 30 novembre 2004 norme rivolte a rendere obbligatoria l'adozione dei principi contabili internazionali (Ias), di cui al regolamento (CE) n. 1606/2002, nei bilanci annuali delle società quotate e nei bilanci sia annuali che consolidati delle società non quotate, dettando inoltre obblighi particolari per i bilanci delle banche e delle imprese di assicurazione;

si tratta come è intuitivo, per le imprese interessate, di adempimenti gravosi ed onerosi cosicché, in una situazione ordinata, sarebbe necessario che il mondo imprenditoriale venisse puntualmente ed adeguatamente preavvisato delle relative decorrenze;

ciò non sta viceversa avvenendo, destando nelle imprese gravi preoccupazioni puntualmente echeggiate dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* e da altri organi di informazione;

tali preoccupazioni sono peraltro avvalorate dal fatto che fin dall'inizio il Governo ha rifiutato, in sede di approvazione della legge comunitaria 2003, l'ordina del giorno n. 9/3618-B/1 che intendeva esplicitare le predette decorrenze;

le medesime preoccupazioni non possono che risultare acute dalla vaghezza dimostrata dal Sottosegretario Magri rispondendo in Commissione, nel *question-time* del 15 settembre 2004, all'interrogazione n. 5-03427 presentata dai firmatari del presente atto;

dal punto di vista politico-costituzionale, è del tutto anomalo che una

delega richiesta dallo stesso Governo non venga esercitata, tanto più senza fornire spiegazioni apprezzabili;

considerato viceversa che è indispensabile la massima trasparenza nei confronti ed a favore del mondo imprenditoriale in questi campi, al fine di minimizzare i « costi da regolazione » anche nel quadro dell'acuita concorrenza internazionale fra ordinamenti,

impegna il Governo:

ad esercitare puntualmente la delega contenuta nell'articolo 25 della legge comunitaria 2003 (legge 31 ottobre 2003, n. 306);

a rendere frattanto immediatamente note al Parlamento e al mondo economico-finanziario le decorrenze prestabilite secondo i vari tipi di imprese e di bilanci, degli obblighi di adozione dei principi contabili internazionali (Ias).

(7-00470) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Agostini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro per gli italiani nel mondo, per sapere — premesso che:

il Canada è uno dei pochi paesi al mondo in cui non è possibile ricevere il canale di Rai International (servizio pubblico italiano che diffonde il suo segnale 24 ore al giorno) nonostante la presenza di una rilevante comunità italiana che vanta oltre 1.300.000 persone;

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

premessi che:

l'articolo 25 della legge comunitaria 2003 (legge 31 ottobre 2003, n. 306) ha delegato il Governo ad emanare entro il 30 novembre 2004 norme rivolte a rendere obbligatoria l'adozione dei principi contabili internazionali (Ias), di cui al regolamento (CE) n. 1606/2002, nei bilanci annuali delle società quotate e nei bilanci sia annuali che consolidati delle società non quotate, dettando inoltre obblighi particolari per i bilanci delle banche e delle imprese di assicurazione;

si tratta come è intuitivo, per le imprese interessate, di adempimenti gravosi ed onerosi cosicché, in una situazione ordinata, sarebbe necessario che il mondo imprenditoriale venisse puntualmente ed adeguatamente preavvisato delle relative decorrenze;

ciò non sta viceversa avvenendo, destando nelle imprese gravi preoccupazioni puntualmente echeggiate dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* e da altri organi di informazione;

tali preoccupazioni sono peraltro avvalorate dal fatto che fin dall'inizio il Governo ha rifiutato, in sede di approvazione della legge comunitaria 2003, l'ordina del giorno n. 9/3618-B/1 che intendeva esplicitare le predette decorrenze;

le medesime preoccupazioni non possono che risultare acute dalla vaghezza dimostrata dal Sottosegretario Magri rispondendo in Commissione, nel *question-time* del 15 settembre 2004, all'interrogazione n. 5-03427 presentata dai firmatari del presente atto;

dal punto di vista politico-costituzionale, è del tutto anomalo che una

delega richiesta dallo stesso Governo non venga esercitata, tanto più senza fornire spiegazioni apprezzabili;

considerato viceversa che è indispensabile la massima trasparenza nei confronti ed a favore del mondo imprenditoriale in questi campi, al fine di minimizzare i « costi da regolazione » anche nel quadro dell'acuita concorrenza internazionale fra ordinamenti,

impegna il Governo:

ad esercitare puntualmente la delega contenuta nell'articolo 25 della legge comunitaria 2003 (legge 31 ottobre 2003, n. 306);

a rendere frattanto immediatamente note al Parlamento e al mondo economico-finanziario le decorrenze prestabilite secondo i vari tipi di imprese e di bilanci, degli obblighi di adozione dei principi contabili internazionali (Ias).

(7-00470) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Agostini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro per gli italiani nel mondo, per sapere — premesso che:

il Canada è uno dei pochi paesi al mondo in cui non è possibile ricevere il canale di Rai International (servizio pubblico italiano che diffonde il suo segnale 24 ore al giorno) nonostante la presenza di una rilevante comunità italiana che vanta oltre 1.300.000 persone;

le norme per l'emissione di segnali radiotelevisivi vigenti in Canada, particolarmente restrittive in materia di ricezione di canali esteri, consentono di concedere la licenza di trasmissione solo ai canali che non siano in concorrenza con canali che siano di origine canadese: tale sistema, tuttavia, non ha impedito a 47 canali internazionali di 13 lingue diverse di ottenere la licenza di trasmissione consentendo dunque alle diverse comunità presenti in Canada di vedere la tv di casa loro;

la Rai, al fine di promuovere una maggiore diffusione della cultura italiana all'estero e al fine di adempiere all'obbligo di informare gli italiani residenti in Canada in seguito all'approvazione della legge per il voto degli italiani all'estero, ha richiesto la concessione della licenza per il canale 24 ore di Rai International alla CRTC (Canadian Radiotelevision and telecommunication Commission);

nonostante gli interventi effettuati dalla nostra Ambasciata in Ottawa presso le autorità canadesi allo scopo di rappresentare la necessità dell'ottenimento della suddetta licenza, la Canadian Radiotelevision and telecommunication Commission in data 15 luglio 2004 ha negato la licenza di accesso al canale Rai International;

gli italiani residenti in Canada attraverso le loro rappresentanze — Consiglio generale degli italiani all'estero e comitati degli italiani all'estero — più volte hanno sottolineato attraverso documenti ufficiali e con una petizione che ha raccolto migliaia di adesioni, la discriminazione in atto nei confronti della comunità italiana alla quale viene negato il diritto al libero accesso nel Paese di accoglienza della televisione pubblica italiana;

la comunità italiana in Canada ritiene diritto irrinunciabile l'accesso a questo servizio e non riconoscere questo diritto da parte dell'Authority canadese significa impedire la libera circolazione delle idee e dell'informazione —:

in che modo e in quali tempi il Governo italiano intende attivarsi nei con-

fronti del Governo canadese al fine di garantire alle migliaia di italiani residenti in Canada il diritto al libero accesso al servizio pubblico italiano diffuso 24 ore al giorno da Rai International.

(2-01309)

« Ruta, Boccia ».

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 2004, i rappresentanti della « Heineken », a seguito di un incontro svoltosi con le organizzazioni sindacali di categoria, presso la sede di Unindustria a Belluno, hanno comunicato l'intenzione di chiudere, entro il 31 dicembre prossimo, la storica birreria di Pedavena, in provincia di Belluno, dove si producono 600 mila ettolitri di birra l'anno e che occupa circa 100 lavoratori;

la suddetta birreria è stata fondata nel 1897 dalla famiglia Luciani ed è stata acquistata alla metà degli anni '70 dalla multinazionale olandese che in Italia ha cinque siti produttivi (Pedavena, Bergamo, Valle d'Aosta, Massacra e Cagliari) ed un impianto di imbottigliamento a Messina, per un totale di 1.100 dipendenti;

l'eventuale chiusura della birreria produrrebbe un serio e drammatico danno produttivo e occupazionale a tutto il territorio;

secondo la Flai Cgil, le motivazioni alla base di tale decisione addotte dall'azienda sarebbero tutte pretestuose e vaghe e si riferirebbero a circa non meglio precisate riconversioni produttive —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di convocare un tavolo di

le norme per l'emissione di segnali radiotelevisivi vigenti in Canada, particolarmente restrittive in materia di ricezione di canali esteri, consentono di concedere la licenza di trasmissione solo ai canali che non siano in concorrenza con canali che siano di origine canadese: tale sistema, tuttavia, non ha impedito a 47 canali internazionali di 13 lingue diverse di ottenere la licenza di trasmissione consentendo dunque alle diverse comunità presenti in Canada di vedere la tv di casa loro;

la Rai, al fine di promuovere una maggiore diffusione della cultura italiana all'estero e al fine di adempiere all'obbligo di informare gli italiani residenti in Canada in seguito all'approvazione della legge per il voto degli italiani all'estero, ha richiesto la concessione della licenza per il canale 24 ore di Rai International alla CRTC (Canadian Radiotelevision and telecommunication Commission);

nonostante gli interventi effettuati dalla nostra Ambasciata in Ottawa presso le autorità canadesi allo scopo di rappresentare la necessità dell'ottenimento della suddetta licenza, la Canadian Radiotelevision and telecommunication Commission in data 15 luglio 2004 ha negato la licenza di accesso al canale Rai International;

gli italiani residenti in Canada attraverso le loro rappresentanze — Consiglio generale degli italiani all'estero e comitati degli italiani all'estero — più volte hanno sottolineato attraverso documenti ufficiali e con una petizione che ha raccolto migliaia di adesioni, la discriminazione in atto nei confronti della comunità italiana alla quale viene negato il diritto al libero accesso nel Paese di accoglienza della televisione pubblica italiana;

la comunità italiana in Canada ritiene diritto irrinunciabile l'accesso a questo servizio e non riconoscere questo diritto da parte dell'Authority canadese significa impedire la libera circolazione delle idee e dell'informazione —:

in che modo e in quali tempi il Governo italiano intende attivarsi nei con-

fronti del Governo canadese al fine di garantire alle migliaia di italiani residenti in Canada il diritto al libero accesso al servizio pubblico italiano diffuso 24 ore al giorno da Rai International.

(2-01309)

« Ruta, Boccia ».

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 2004, i rappresentanti della « Heineken », a seguito di un incontro svoltosi con le organizzazioni sindacali di categoria, presso la sede di Unindustria a Belluno, hanno comunicato l'intenzione di chiudere, entro il 31 dicembre prossimo, la storica birreria di Pedavena, in provincia di Belluno, dove si producono 600 mila ettolitri di birra l'anno e che occupa circa 100 lavoratori;

la suddetta birreria è stata fondata nel 1897 dalla famiglia Luciani ed è stata acquistata alla metà degli anni '70 dalla multinazionale olandese che in Italia ha cinque siti produttivi (Pedavena, Bergamo, Valle d'Aosta, Massacra e Cagliari) ed un impianto di imbottigliamento a Messina, per un totale di 1.100 dipendenti;

l'eventuale chiusura della birreria produrrebbe un serio e drammatico danno produttivo e occupazionale a tutto il territorio;

secondo la Flai Cgil, le motivazioni alla base di tale decisione addotte dall'azienda sarebbero tutte pretestuose e vaghe e si riferirebbero a circa non meglio precisate riconversioni produttive —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di convocare un tavolo di

trattativa e individuando, insieme alle parti, soluzioni e misure alternative a quelle annunciate, a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e per garantire un futuro produttivo certo e definito della storica birreria e di tutti i punti produttivi Heineken presenti in Italia. (4-11031)

FILIPPESCHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il settore produttivo delle due ruote ha vissuto negli ultimi anni una fase di profonde difficoltà, come dimostrato dalla lettura dei bilanci delle principali aziende dello stesso settore e, in particolare, dalla gravissima crisi di Aprilia S.p.A.;

sono in atto, come si evince da notizie ufficiali provenienti dalle aziende e da rapporti tra rappresentanze sociali e Governo, importanti operazioni di concentrazione, d'integrazione e d'internazionalizzazione che, secondo le valutazioni ampiamente prevalenti degli operatori finanziari, di illustri economisti, delle associazioni degli industriali e dei sindacati dei lavoratori, aiuterebbero a superare la situazione di difficoltà e aprirebero nuove prospettive di sviluppo, conferendo all'azienda leader del settore, la Piaggio S.p.A. la massa critica necessaria per una migliore competitività sui mercati, per politiche di partnership, per l'innovazione dei prodotti e, dunque, per creare nel nostro paese nuovo lavoro stabile e qualificato;

nell'incontro tra Governo, sindacati e azienda Piaggio S.p.A. svoltosi lo scorso 20 settembre, alla presenza del sottosegretario Mario Valducci, l'amministratore delegato della Piaggio Rocco Sabelli ha espresso le seguenti denunce, riportate dagli organi d'informazione e non smentite: « Il governo deve a Piaggio e Aprilia la bellezza di 16.5 milioni di euro per gli ecoincentivi delle due ruote (9.5 mm di credito per la Piaggio e 7 mln per Aprilia) ». E, inoltre: « Prima è stato introdotto l'obbligo della licenza per i minorenni, poi però non è stato fatto niente per attivare

i corsi nelle scuole. Se Piaggio non si fosse mossa regalando il patentino a chi acquistava i suoi prodotti avrebbe dovuto fare i conti con una flessione pari a quella dell'intero segmento (-22 per cento) » —:

quale concreta risposta intenda dare il Governo affinché le aziende possano rientrare degli sconti commerciali già riconosciuti ai clienti finali e previsti quali ecoincentivi;

per quali motivi gli impegni assunti nell'incontro svolto presso il ministero il 12 dicembre 2002 sono stati totalmente disattesi perché non è stato dato luogo alle riunioni del tavolo istituito tra le parti sulla crisi della Piaggio per varare provvedimenti in sostegno del settore delle due ruote e del suo indotto, per favorire l'innovazione del prodotto e dei processi produttivi, per sostenere i processi d'internazionalizzazione, per iniziative di formazione e di alta formazione mirate, per l'incentivazione della produzione e dell'uso dei motori a basso impatto inquinante, per risolvere il problema del costo eccessivo delle polizze assicurative, con iniziative appropriate presso le compagnie d'assicurazione interessate. (4-11040)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

BINDI, VIGNI, FANFANI e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, di applicazione della legge 6 luglio 2002, n. 137, concernente la « Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali », al comma 5 dell'articolo 6 prevede la riduzione della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero con attenzione al criterio previsto nel comma 2 dello stesso articolo 6;

sarebbe intenzione del Ministero procedere alla soppressione di alcune sedi di Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico tra cui quelle di Siena, Arezzo e Pisa declassandone la dirigenza, gli uffici e

trattativa e individuando, insieme alle parti, soluzioni e misure alternative a quelle annunciate, a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e per garantire un futuro produttivo certo e definito della storica birreria e di tutti i punti produttivi Heineken presenti in Italia. (4-11031)

FILIPPESCHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il settore produttivo delle due ruote ha vissuto negli ultimi anni una fase di profonde difficoltà, come dimostrato dalla lettura dei bilanci delle principali aziende dello stesso settore e, in particolare, dalla gravissima crisi di Aprilia S.p.A.;

sono in atto, come si evince da notizie ufficiali provenienti dalle aziende e da rapporti tra rappresentanze sociali e Governo, importanti operazioni di concentrazione, d'integrazione e d'internazionalizzazione che, secondo le valutazioni ampiamente prevalenti degli operatori finanziari, di illustri economisti, delle associazioni degli industriali e dei sindacati dei lavoratori, aiuterebbero a superare la situazione di difficoltà e aprirebbero nuove prospettive di sviluppo, conferendo all'azienda leader del settore, la Piaggio S.p.A. la massa critica necessaria per una migliore competitività sui mercati, per politiche di partnership, per l'innovazione dei prodotti e, dunque, per creare nel nostro paese nuovo lavoro stabile e qualificato;

nell'incontro tra Governo, sindacati e azienda Piaggio S.p.A. svoltosi lo scorso 20 settembre, alla presenza del sottosegretario Mario Valducci, l'amministratore delegato della Piaggio Rocco Sabelli ha espresso le seguenti denunce, riportate dagli organi d'informazione e non smentite: « Il governo deve a Piaggio e Aprilia la bellezza di 16.5 milioni di euro per gli ecoincentivi delle due ruote (9.5 mm di credito per la Piaggio e 7 mln per Aprilia) ». E, inoltre: « Prima è stato introdotto l'obbligo della licenza per i minorenni, poi però non è stato fatto niente per attivare

i corsi nelle scuole. Se Piaggio non si fosse mossa regalando il patentino a chi acquistava i suoi prodotti avrebbe dovuto fare i conti con una flessione pari a quella dell'intero segmento (-22 per cento) » —:

quale concreta risposta intenda dare il Governo affinché le aziende possano rientrare degli sconti commerciali già riconosciuti ai clienti finali e previsti quali ecoincentivi;

per quali motivi gli impegni assunti nell'incontro svolto presso il ministero il 12 dicembre 2002 sono stati totalmente disattesi perché non è stato dato luogo alle riunioni del tavolo istituito tra le parti sulla crisi della Piaggio per varare provvedimenti in sostegno del settore delle due ruote e del suo indotto, per favorire l'innovazione del prodotto e dei processi produttivi, per sostenere i processi d'internazionalizzazione, per iniziative di formazione e di alta formazione mirate, per l'incentivazione della produzione e dell'uso dei motori a basso impatto inquinante, per risolvere il problema del costo eccessivo delle polizze assicurative, con iniziative appropriate presso le compagnie d'assicurazione interessate. (4-11040)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

BINDI, VIGNI, FANFANI e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, di applicazione della legge 6 luglio 2002, n. 137, concernente la « Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali », al comma 5 dell'articolo 6 prevede la riduzione della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero con attenzione al criterio previsto nel comma 2 dello stesso articolo 6;

sarebbe intenzione del Ministero procedere alla soppressione di alcune sedi di Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico tra cui quelle di Siena, Arezzo e Pisa declassandone la dirigenza, gli uffici e

i servizi e depotenziandone l'attività di programmazione e valorizzazione;

secondo alcune indiscrezioni le soprintendenze in questione potrebbero essere inglobate dall'ufficio che tutela i beni architettonici e ambientali o in alternativa potrebbero trasformarsi in sedi distaccate di una unica soprintendenza ai beni storici e artistici per tutta la Toscana o della Soprintendenza regionale;

entrambe le ipotesi non rispondono assolutamente a giudizio degli interroganti ad una efficace azione di valorizzazione e tutela del patrimonio attualmente governato dalle strutture delle soprintendenze presenti;

tale prospettiva non può non suscitare forti preoccupazioni nelle comunità locali, nelle istituzioni e soprattutto negli ambienti culturali e dell'intellettualità;

si prospetta infatti un forte ridimensionamento dell'azione di vigilanza, conservazione e promozione della valorizzazione e fruizione del patrimonio storico e artistico insediato nel territorio, quale inevitabile conseguenza della soppressione delle Soprintendenze o del loro declassamento, a danno della sua autonomia e della sua iniziativa, fortemente riconosciute ed ampiamente apprezzate —

se il Ministro, qualora fosse vero l'intento di procedere alla soppressione o al declassamento delle Soprintendenze di Siena, Arezzo e Pisa, non ritenga di soprassedere rispetto a tale ingiustificata decisione che porrebbe a rischio un patrimonio culturale incommensurabile.

(4-11028)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GASPERONI e PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa locale si apprende che a Fano (Pesaro-Urbino) è stato riorga-

nizzato il servizio di consegna delle raccomandate;

se il portalettere non trova nessuno in casa, è tenuto a lasciare un avviso che permette il ritiro della raccomandata presso uno sportello prefissato, senza ripassare una seconda volta;

fino a poco tempo fa l'ufficio preposto al deposito delle raccomandate era quello di Via Puccini, in posizione strategica tra il centro storico e la zona mare;

con l'arrivo dell'estate l'orario dell'ufficio è stato ridotto, eliminando l'apertura pomeridiana e creando notevoli disagi agli utenti;

ora, addirittura, il servizio di consegna delle raccomandate è stato spostato nel deposito di viale Piceno, a quattro chilometri dal centro della città;

come è noto, soprattutto tra le persone anziane, non tutte dispongono di un'automobile, e più spesso, sempre che le condizioni fisiche glielo consentano, si muovono in bicicletta;

come se non bastasse il deposito di viale Piceno può essere raggiunto percorrendo un tratto di strada statale, molto pericoloso per le biciclette —

se intenda attivarsi perché sia risolta al più presto la situazione per eliminare i gravi disagi arrecati alla popolazione.

(4-11022)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MINNITI, PISA, PINOTTI, RUZZANTE, LUMIA, ANGIONI e DE BRASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di oggi, nel corso di una esercitazione presso la scuola di artiglieria contraerea di Sabaudia è rimasto gravemente ferito, subendo l'amputazione

i servizi e depotenziandone l'attività di programmazione e valorizzazione;

secondo alcune indiscrezioni le soprintendenze in questione potrebbero essere inglobate dall'ufficio che tutela i beni architettonici e ambientali o in alternativa potrebbero trasformarsi in sedi distaccate di una unica soprintendenza ai beni storici e artistici per tutta la Toscana o della Soprintendenza regionale;

entrambe le ipotesi non rispondono assolutamente a giudizio degli interroganti ad una efficace azione di valorizzazione e tutela del patrimonio attualmente governato dalle strutture delle soprintendenze presenti;

tale prospettiva non può non suscitare forti preoccupazioni nelle comunità locali, nelle istituzioni e soprattutto negli ambienti culturali e dell'intellettualità;

si prospetta infatti un forte ridimensionamento dell'azione di vigilanza, conservazione e promozione della valorizzazione e fruizione del patrimonio storico e artistico insediato nel territorio, quale inevitabile conseguenza della soppressione delle Soprintendenze o del loro declassamento, a danno della sua autonomia e della sua iniziativa, fortemente riconosciute ed ampiamente apprezzate —

se il Ministro, qualora fosse vero l'intento di procedere alla soppressione o al declassamento delle Soprintendenze di Siena, Arezzo e Pisa, non ritenga di soprassedere rispetto a tale ingiustificata decisione che porrebbe a rischio un patrimonio culturale incommensurabile.

(4-11028)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GASPERONI e PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa locale si apprende che a Fano (Pesaro-Urbino) è stato riorga-

nizzato il servizio di consegna delle raccomandate;

se il portalettere non trova nessuno in casa, è tenuto a lasciare un avviso che permette il ritiro della raccomandata presso uno sportello prefissato, senza ripassare una seconda volta;

fino a poco tempo fa l'ufficio preposto al deposito delle raccomandate era quello di Via Puccini, in posizione strategica tra il centro storico e la zona mare;

con l'arrivo dell'estate l'orario dell'ufficio è stato ridotto, eliminando l'apertura pomeridiana e creando notevoli disagi agli utenti;

ora, addirittura, il servizio di consegna delle raccomandate è stato spostato nel deposito di viale Piceno, a quattro chilometri dal centro della città;

come è noto, soprattutto tra le persone anziane, non tutte dispongono di un'automobile, e più spesso, sempre che le condizioni fisiche glielo consentano, si muovono in bicicletta;

come se non bastasse il deposito di viale Piceno può essere raggiunto percorrendo un tratto di strada statale, molto pericoloso per le biciclette —

se intenda attivarsi perché sia risolta al più presto la situazione per eliminare i gravi disagi arrecati alla popolazione.

(4-11022)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MINNITI, PISA, PINOTTI, RUZZANTE, LUMIA, ANGIONI e DE BRASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di oggi, nel corso di una esercitazione presso la scuola di artiglieria contraerea di Sabaudia è rimasto gravemente ferito, subendo l'amputazione

i servizi e depotenziandone l'attività di programmazione e valorizzazione;

secondo alcune indiscrezioni le soprintendenze in questione potrebbero essere inglobate dall'ufficio che tutela i beni architettonici e ambientali o in alternativa potrebbero trasformarsi in sedi distaccate di una unica soprintendenza ai beni storici e artistici per tutta la Toscana o della Soprintendenza regionale;

entrambe le ipotesi non rispondono assolutamente a giudizio degli interroganti ad una efficace azione di valorizzazione e tutela del patrimonio attualmente governato dalle strutture delle soprintendenze presenti;

tale prospettiva non può non suscitare forti preoccupazioni nelle comunità locali, nelle istituzioni e soprattutto negli ambienti culturali e dell'intellettualità;

si prospetta infatti un forte ridimensionamento dell'azione di vigilanza, conservazione e promozione della valorizzazione e fruizione del patrimonio storico e artistico insediato nel territorio, quale inevitabile conseguenza della soppressione delle Soprintendenze o del loro declassamento, a danno della sua autonomia e della sua iniziativa, fortemente riconosciute ed ampiamente apprezzate —

se il Ministro, qualora fosse vero l'intento di procedere alla soppressione o al declassamento delle Soprintendenze di Siena, Arezzo e Pisa, non ritenga di soprassedere rispetto a tale ingiustificata decisione che porrebbe a rischio un patrimonio culturale incommensurabile.

(4-11028)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GASPERONI e PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa locale si apprende che a Fano (Pesaro-Urbino) è stato riorga-

nizzato il servizio di consegna delle raccomandate;

se il portalettere non trova nessuno in casa, è tenuto a lasciare un avviso che permette il ritiro della raccomandata presso uno sportello prefissato, senza ripassare una seconda volta;

fino a poco tempo fa l'ufficio preposto al deposito delle raccomandate era quello di Via Puccini, in posizione strategica tra il centro storico e la zona mare;

con l'arrivo dell'estate l'orario dell'ufficio è stato ridotto, eliminando l'apertura pomeridiana e creando notevoli disagi agli utenti;

ora, addirittura, il servizio di consegna delle raccomandate è stato spostato nel deposito di viale Piceno, a quattro chilometri dal centro della città;

come è noto, soprattutto tra le persone anziane, non tutte dispongono di un'automobile, e più spesso, sempre che le condizioni fisiche glielo consentano, si muovono in bicicletta;

come se non bastasse il deposito di viale Piceno può essere raggiunto percorrendo un tratto di strada statale, molto pericoloso per le biciclette —

se intenda attivarsi perché sia risolta al più presto la situazione per eliminare i gravi disagi arrecati alla popolazione.

(4-11022)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MINNITI, PISA, PINOTTI, RUZZANTE, LUMIA, ANGIONI e DE BRASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di oggi, nel corso di una esercitazione presso la scuola di artiglieria contraerea di Sabaudia è rimasto gravemente ferito, subendo l'amputazione

dell'avambraccio destro, il maresciallo artificiere Mario Sozio di 52 anni, nel tentativo di disinnescare una bomba a mano del tipo « Scrm » rimasta inesplosa dopo il lancio da parte di un'allievo;

le notizie di agenzia descrivono il maresciallo come dotato di molta esperienza, affermando che avrebbe operato seguendo le procedure previste in questi casi—:

se il Ministro interrogato intenda fornire tempestivamente una adeguata informazione su come si sono esattamente svolti i fatti, chiarendone ogni circostanza e se non ritenga infine che le operazioni di brillamento di ordigni non esplosi possano essere più proficuamente condotte utilizzando strumenti meccanici senza mettere a rischio, almeno laddove le condizioni operative lo consentono tranquillamente, le vite umane non esponendo il personale a rischi e mutilazioni e risparmiando così anche ai loro familiari le dolorose conseguenze di siffatti incidenti. (5-03490)

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata del 21 settembre 2004, in Sardegna, lungo la costa orientale, presso l'installazione militare di Capo Bellavista (Arbatax), è stata consumata una rapina che, stando alle notizie diffuse dai principali organi d'informazione, avrebbe fruttato agli ignoti malviventi dodici modernissimi fucili mitragliatori AR '70, una mitragliatrice, quattro confezioni sigillate di caricatori e binocoli;

la postazione di Capo Bellavista, in occasione della rapina, risultava adibita a base operativa per sedici militari — in forza al 151 Reggimento « Sassari » — impegnati nell'operazione « Domino », finalizzata alla vigilanza antiterrorismo di alcuni obiettivi sensibili dell'area interessata (aeroporto, porto di Arbatax), controllati da una ronda armata;

i rapinatori, introdottisi presso la base attraverso un varco della rete di recinzione, da loro stessi recisa, avrebbero tenuto sotto la minaccia delle armi l'unico militare al momento presente, rapidamente impadronendosi dei fucili e delle munizioni, fuggendo e facendo perdere le proprie tracce prima che venisse diffuso l'allarme;

la postazione sopra indicata sarebbe stata presidiata, al momento del crimine, da un solo militare, specificamente incaricato di vigilare sulle armi in uso al contingente, mentre altri dieci commilitoni — secondo quanto riferito dal quotidiano *L'Unione Sarda* (edizione del 23 settembre 2004, pagina 7) — consumavano la cena presso un vicino ristorante;

tale particolare articolazione del servizio di vigilanza armata, affidata, almeno per tutto il tempo necessario per la consumazione del pasto serale, a uno solo dei militari ivi distaccati, non sembra idonea a garantire l'incolumità della sentinella, esposta al rischio di aggressioni da parte di terzi o, più semplicemente, di improvvisi e imprevedibili malesseri, e, comunque, non costituisce un valido deterrente, né un ostacolo significativo, per azioni criminali come quella, gravissima, da ultimo realizzata;

neppure è dato conoscere se quella base disponesse di efficienti sistemi d'allarme, di videoripresa, di altri apparati che servissero a prevenire o fronteggiare le intrusioni, ovvero che potessero essere impiegati dall'unico militare presente per segnalare una situazione di pericolo e ottenere immediati rinforzi;

purtroppo, la zona dell'Ogliastra, nella quale sorge detto presidio militare, è stata spesso teatro di sanguinosi delitti — quali, tra l'altro, le frequenti rapine in danno degli automezzi portavalori — e di attentati all'incolumità pubblica, perpetrati anche con l'impiego di esplosivo, riferibili all'azione della criminalità comune o alle rivendicazioni delle sempre temibili cellule terroristiche;

si ha ragione di credere, quindi, che le armi sottratte presso la postazione di Capo Bellavista possano essere impiegate in pericolosissime attività criminali —:

quali elementi di conoscenza si abbiano a disposizione circa la rapina consumata, il 21 settembre 2004, in Sardegna, presso la base militare di Capo Bellavista (Arbatax);

in particolare, come fosse organizzato il servizio di vigilanza presso quell'installazione, al momento della rapina, e se sul luogo fossero presenti adeguati sistemi d'allarme e di videoripresa;

se siano state al proposito individuate carenze nei servizi di vigilanza o nei sistemi d'allarme di quella base, eventualmente in che cosa esse consistano e come siano state eliminate o corrette;

se analoghe inefficienze possano riscontrarsi presso altre strutture militari, in Sardegna, con particolare riguardo alle aree a maggiore densità criminale, e, nel caso, quali azioni si vogliano intraprendere per porvi urgentemente rimedio;

se il Governo disponga di elementi informativi circa la matrice della rapina e in particolare se la stessa debba considerarsi realizzata da esponenti della criminalità comune o, piuttosto, da gruppi terroristici e, in tale ultimo caso, se possa trattarsi di fenomeni esclusivamente locali o di più ampia dimensione. (4-11034)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo Monetario Internazionale ha recentemente lanciato un significativo allarme circa una tenuta fragilità del mercato immobiliare globale i cui prezzi in molti Paesi industrializzati stanno salendo dalla metà degli anni '90;

secondo tale valutazione, in primo piano si pone anche l'Italia, che detiene il record di volatilità delle quotazioni nel periodo 1991-2003, pur collocandosi soltanto al sesto posto nella crescita del valore degli immobili nello stesso arco temporale;

si tratterebbe, a questo punto, di una nuova « bolla speculativa » applicata ai beni immobili;

l'autorevolezza della fonte fa nascere una seria preoccupazione per tutti i risparmiatori che hanno ritenuto, anche alla luce delle catastrofi registratesi nel mercato finanziario, di dover investire i propri risparmi nel « mattone », in base alla considerazione secondo cui il bene immobile non ha mai tradito nessuno —:

se le valutazioni del Fondo Monetario Internazionale siano ritenute correttamente applicabili al mercato immobiliare del nostro Paese e, in caso affermativo, se si debba ritenere che il risparmio indirizzato al cosiddetto « mattone » sia da considerarsi a rischio. (3-03753)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2004 scade il termine per la modifica agli statuti delle società così come prescrive la legge di riforma del diritto societario;

tale riforma, come è noto, tra tanti aspetti positivi ha visto, purtroppo, anche la sostanziale depenalizzazione del reato di falso in bilancio, che la maggioranza di centrodestra ha reso perseguibile prevalentemente a querela di parte;

alla data odierna sembra che un gran numero di società non abbia ancora provveduto;

le modifiche statutarie sono richieste anche alle società in liquidazione e a

si ha ragione di credere, quindi, che le armi sottratte presso la postazione di Capo Bellavista possano essere impiegate in pericolosissime attività criminali —:

quali elementi di conoscenza si abbiano a disposizione circa la rapina consumata, il 21 settembre 2004, in Sardegna, presso la base militare di Capo Bellavista (Arbatax);

in particolare, come fosse organizzato il servizio di vigilanza presso quell'installazione, al momento della rapina, e se sul luogo fossero presenti adeguati sistemi d'allarme e di videoripresa;

se siano state al proposito individuate carenze nei servizi di vigilanza o nei sistemi d'allarme di quella base, eventualmente in che cosa esse consistano e come siano state eliminate o corrette;

se analoghe inefficienze possano riscontrarsi presso altre strutture militari, in Sardegna, con particolare riguardo alle aree a maggiore densità criminale, e, nel caso, quali azioni si vogliano intraprendere per porvi urgentemente rimedio;

se il Governo disponga di elementi informativi circa la matrice della rapina e in particolare se la stessa debba considerarsi realizzata da esponenti della criminalità comune o, piuttosto, da gruppi terroristici e, in tale ultimo caso, se possa trattarsi di fenomeni esclusivamente locali o di più ampia dimensione. (4-11034)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo Monetario Internazionale ha recentemente lanciato un significativo allarme circa una tenuta fragilità del mercato immobiliare globale i cui prezzi in molti Paesi industrializzati stanno salendo dalla metà degli anni '90;

secondo tale valutazione, in primo piano si pone anche l'Italia, che detiene il record di volatilità delle quotazioni nel periodo 1991-2003, pur collocandosi soltanto al sesto posto nella crescita del valore degli immobili nello stesso arco temporale;

si tratterebbe, a questo punto, di una nuova « bolla speculativa » applicata ai beni immobili;

l'autorevolezza della fonte fa nascere una seria preoccupazione per tutti i risparmiatori che hanno ritenuto, anche alla luce delle catastrofi registratesi nel mercato finanziario, di dover investire i propri risparmi nel « mattone », in base alla considerazione secondo cui il bene immobile non ha mai tradito nessuno —:

se le valutazioni del Fondo Monetario Internazionale siano ritenute correttamente applicabili al mercato immobiliare del nostro Paese e, in caso affermativo, se si debba ritenere che il risparmio indirizzato al cosiddetto « mattone » sia da considerarsi a rischio. (3-03753)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2004 scade il termine per la modifica agli statuti delle società così come prescrive la legge di riforma del diritto societario;

tale riforma, come è noto, tra tanti aspetti positivi ha visto, purtroppo, anche la sostanziale depenalizzazione del reato di falso in bilancio, che la maggioranza di centrodestra ha reso perseguibile prevalentemente a querela di parte;

alla data odierna sembra che un gran numero di società non abbia ancora provveduto;

le modifiche statutarie sono richieste anche alle società in liquidazione e a

quelle sotto curatela fallimentare. Ciò appare davvero singolare in quanto trattasi di società di fatto non operative;

vi è, invece, la necessità di avere un quadro certo delle società attive, facendo « pulizia » e rendendo il quadro più reale ed efficiente, con una *governance* delle stesse in grado di assicurare bilanci societari solidi, corretti, verificabili e trasparenti —:

se non intenda adottare iniziative normative volte ad escludere dall'obbligo di modificare lo statuto le società in liquidazione o sotto curatela fallimentare.

(5-03485)

BENVENUTO, LETTIERI, PISTONE e GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

con il decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173, lo *status* giuridico dell'Agenzia del demanio è stato modificato con la trasformazione in ente pubblico economico;

ai dipendenti dell'Agenzia è stato riconosciuto il diritto a transitare in altre Agenzie fiscali o in altra pubblica amministrazione, mentre con la legge finanziaria per il 2004 si è consentito ad alcuni settori della pubblica amministrazione con particolare carenza di personale, in particolare Corte dei conti, Consiglio di Stato e Avvocatura dello Stato, di utilizzare i dipendenti del Demanio « optanti » in mobilità;

in data 22 dicembre 2003 le organizzazioni sindacali del settore hanno firmato con i direttori delle Agenzie fiscali e con il Dipartimento delle politiche fiscali un accordo per disciplinare tali procedure di mobilità, fissandone i termini;

ad oggi, rispetto alla mobilità volontaria richiesta da oltre 1.200 dipendenti del Demanio, il Dipartimento delle politiche fiscali ha emanato i decreti per l'assegnazione formale di soli 306 di essi, utilmente collocati nelle graduatorie di cui

alla procedura concordata, ma non ancora in servizio presso le nuove strutture, mentre nulla si conosce circa l'assegnazione del personale in altri settori della pubblica amministrazione;

come segnala in particolare il SALFI, il tempo trascorso e la mancanza di ulteriori e concordate azioni hanno determinato un profondo stato di malessere in tutti i dipendenti dell'Agenzia del demanio, che non hanno chiaro il proprio futuro lavorativo, nonostante i ripetuti interventi delle organizzazioni sindacali che hanno richiesto al Ministro in indirizzo di rimuovere gli ostacoli frapposti alla positiva risoluzione della « questione mobilità » e di essere convocata allo scopo;

appare evidente che la persistente mancata collocazione dei dipendenti in carico all'agenzia del demanio nelle diverse strutture richieste impedisce il definitivo decollo e quindi la piena operatività della stessa Agenzia, alla luce anche dei suoi numerosi impegni nell'ambito dei diversi interventi di finanza pubblica —:

cosa intendono fare per dare impulso e direttive al fine di chiudere positivamente la procedura di mobilità dei dipendenti dell'Agenzia del demanio, venendo incontro alle aspettative di quanti hanno legittimamente optato fidando nel rispetto del diritto riconosciuto dal vigente quadro normativo. (5-03486)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2001 con l'articolo 43, ha disposto la vendita di immobili e alloggi appartenenti anche al patrimonio di diversi enti;

da allora si sono costituiti numerosi Comitati di inquilini a Roma, tra i quali quello di Via Poggio Ameno e di Via Marchisio; il primo rappresenta ben 17 palazzine di proprietà ex Pirelli e il se-

condo ben sei scale di un palazzo definito « serpentone » di proprietà ex Assitalia;

detti Comitati denunciano, anche attraverso una manifestazione dello scorso 16 settembre 2004 a Roma, la gravissima situazione della violazione di un diritto sociale come quello della casa, nonché il diritto legale e contrattuale di prelazione sull'acquisto del proprio domicilio violato dagli interessi economici di queste grandi proprietà che a loro volta hanno venduto ad altre società senza nemmeno interpellarli; quest'ultime a loro volta, nell'intenzione di vendere detti appartamenti, hanno chiesto delle cifre esorbitanti, senza porre delle agevolazioni, seguendo la legge di un mercato oggi impazzito che significa solo disperazione per migliaia di famiglie;

questi cittadini chiedono in sostanza che venga sospeso il termine per l'esercizio di prelazione, fissato al 30 settembre 2004, ad un tempo in cui si possa garantire il diritto alla casa alle famiglie che si trovano oggi nell'impossibilità di acquistare per motivi di reddito di età e di handicap —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e se questi corrispondano al vero e se intendano proporre agli enti e alle società che stanno procedendo a dismissioni l'apertura di tavoli di trattative con i rappresentanti dei sindacati degli inquilini;

quali iniziative normative il Governo intenda adottare affinché casi come quelli sopra descritti, comune a molte altre situazioni verificatesi in tutto il territorio nazionale, possano essere risolti evitando speculazioni finanziarie e garantendo il diritto alla casa per le famiglie che non sono in grado di acquistare le proprie abitazioni così come avanzato anche dai Comitati degli inquilini in premessa. (4-11019)

ROMOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 223-bis, primo comma, delle disposizioni di attuazione del codice civile, introdotto dal decreto legislativo n. 6 del

2003, recante riforma del diritto societario, fissa al 30 settembre 2004 il termine entro il quale le società devono uniformare l'atto costitutivo e lo statuto alle nuove disposizioni inderogabili introdotte dal predetto decreto;

l'estrema ampiezza e complessità delle innovazioni apportate alla disciplina civilistica in materia societaria dal sopra citato intervento normativo costituiscono un oggettivo ostacolo per le società interessate ad adeguare alle nuove disposizioni i propri statuti ed atti costitutivi;

per i motivi appena indicati, larga parte delle società non ha ancora provveduto al previsto adeguamento, ed appare improbabile che ciò possa avvenire entro il termine imminente del 30 settembre 2004;

a parere dell'interrogante è necessario che l'attuazione della riforma del diritto societario, la quale costituisce un indispensabile strumento per l'ammodernamento dell'ordinamento italiano, non si trasformi in un'ulteriore occasione di aggravio degli oneri a carico delle imprese —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a stabilire la proroga del termine del 30 settembre 2004, ovvero volte a chiarire, anche mediante interventi di carattere interpretativo, che il citato termine non ha carattere perentorio, rimanendo pertanto consentito alle società procedere agli adeguamenti anche oltre tale data. (4-11024)

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre 2001 è stato pubblicato il bando di cartolarizzazione per la vendita di immobili di proprietà INPDAP del comune di Cologno Monzese in via Einaudi;

tale bando risulta viziato da un errore materiale in quanto su un totale di 11

scaie in vendita ne sono state indicate, e vendute, solo 7 mentre le altre 4 sono rimaste escluse;

i 30 appartamenti invenduti sono stati occupati da abusivi, mentre quanti hanno legittima aspirazione alla casa sono gravemente penalizzati;

nel bando sono indicati i mappali 226, mentre in realtà trattasi dei mappali 226, 227, 228, con il SUB da 1 a 323 e non da 1 a 180 come erroneamente scritto —:

quali misure urgenti il Ministro voglia adottare perché sia corretto l'errore e si permetta ai cittadini di Cologno già entrati in possesso delle abitazioni di poterle gestire e abitare perché attualmente ne sono impediti a causa dell'errore citato, e agli altri di poter acquistare la casa e quindi risanare un quartiere oggi a rischio di crescente degrado. (4-11027)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, SUSINI, RAFFALDINI, ALBONETTI, MAZZARELLO, DE LUCA, ROGNONI, PANATTONI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 27 luglio 2004, n. 186 prescrive precise norme per la nomina dei Presidenti delle Autorità portuali quando non si sia raggiunta la prescritta intesa tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Presidente della Regione ove è sito il porto sede dell'Autorità portuale;

infatti il comma 1-*bis* recita: « esperite le procedure di cui al comma 1, qualora entro trenta giorni non si raggiunga l'intesa con la Regione interessata, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti indica il prescelto nell'ambito di una terna formulata a tal fine dal Presidente della Giunta Regionale, tenendo anche conto delle indicazioni degli enti locali

e delle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura interessati. Ove il Presidente della Giunta regionale non provveda all'indicazione della terna entro trenta giorni dalla richiesta allo scopo indirizzatagli dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti questi chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri di sottoporre la questione al Consiglio dei Ministri che provvede con deliberazione motivata »;

in data 27 luglio 2004, proprio in sede di approvazione della citata legge n. 186, la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno n. 9/5150/10, accolto dal Governo, con il quale « impegna il Governo a non ricorrere in futuro a ulteriori nomine al di fuori delle norme previste dall'articolo 8 della legge n. 84 del 1994 e da quelle introdotte nella presente legge di conversione del decreto-legge n. 136 del 2004 (la legge 186) e pertanto impegna il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti a procedere alla richiesta della terna ai presidenti della Regione Toscana e della Regione Marche per le nomine dei presidenti delle Autorità portuali di Livorno e Ancona come previsto dal comma 1-*bis* dell'articolo 6 come modificato dalla legge di conversione e a non procedere, in futuro, in occasione dei rinnovi delle Autorità portuali ad ulteriori commissariamenti »;

visto che l'Autorità portuale di Livorno è commissariata da oltre 14 mesi e che l'Autorità portuale di Ancona è commissariata da oltre 10 mesi e persino il Segretario generale dell'Autorità portuale è anch'esso commissariato;

considerato che a giudizio degli interroganti, i prolungati commissariamenti stanno nuocendo al corretto funzionamento delle Autorità portuali con riflessi negativi sui traffici e sullo sviluppo dei porti di Livorno e Ancona nonché all'economia collegata;

visto che sono trascorsi 60 giorni dall'approvazione della legge n. 186 del 2004 e che le procedure previste dal

scaie in vendita ne sono state indicate, e vendute, solo 7 mentre le altre 4 sono rimaste escluse;

i 30 appartamenti invenduti sono stati occupati da abusivi, mentre quanti hanno legittima aspirazione alla casa sono gravemente penalizzati;

nel bando sono indicati i mappali 226, mentre in realtà trattasi dei mappali 226, 227, 228, con il SUB da 1 a 323 e non da 1 a 180 come erroneamente scritto —:

quali misure urgenti il Ministro voglia adottare perché sia corretto l'errore e si permetta ai cittadini di Cologno già entrati in possesso delle abitazioni di poterle gestire e abitare perché attualmente ne sono impediti a causa dell'errore citato, e agli altri di poter acquistare la casa e quindi risanare un quartiere oggi a rischio di crescente degrado. (4-11027)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, SUSINI, RAFFALDINI, ALBONETTI, MAZZARELLO, DE LUCA, ROGNONI, PANATTONI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 27 luglio 2004, n. 186 prescrive precise norme per la nomina dei Presidenti delle Autorità portuali quando non si sia raggiunta la prescritta intesa tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Presidente della Regione ove è sito il porto sede dell'Autorità portuale;

infatti il comma 1-*bis* recita: « esperite le procedure di cui al comma 1, qualora entro trenta giorni non si raggiunga l'intesa con la Regione interessata, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti indica il prescelto nell'ambito di una terna formulata a tal fine dal Presidente della Giunta Regionale, tenendo anche conto delle indicazioni degli enti locali

e delle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura interessati. Ove il Presidente della Giunta regionale non provveda all'indicazione della terna entro trenta giorni dalla richiesta allo scopo indirizzatagli dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti questi chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri di sottoporre la questione al Consiglio dei Ministri che provvede con deliberazione motivata »;

in data 27 luglio 2004, proprio in sede di approvazione della citata legge n. 186, la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno n. 9/5150/10, accolto dal Governo, con il quale « impegna il Governo a non ricorrere in futuro a ulteriori nomine al di fuori delle norme previste dall'articolo 8 della legge n. 84 del 1994 e da quelle introdotte nella presente legge di conversione del decreto-legge n. 136 del 2004 (la legge 186) e pertanto impegna il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti a procedere alla richiesta della terna ai presidenti della Regione Toscana e della Regione Marche per le nomine dei presidenti delle Autorità portuali di Livorno e Ancona come previsto dal comma 1-*bis* dell'articolo 6 come modificato dalla legge di conversione e a non procedere, in futuro, in occasione dei rinnovi delle Autorità portuali ad ulteriori commissariamenti »;

visto che l'Autorità portuale di Livorno è commissariata da oltre 14 mesi e che l'Autorità portuale di Ancona è commissariata da oltre 10 mesi e persino il Segretario generale dell'Autorità portuale è anch'esso commissariato;

considerato che a giudizio degli interroganti, i prolungati commissariamenti stanno nuocendo al corretto funzionamento delle Autorità portuali con riflessi negativi sui traffici e sullo sviluppo dei porti di Livorno e Ancona nonché all'economia collegata;

visto che sono trascorsi 60 giorni dall'approvazione della legge n. 186 del 2004 e che le procedure previste dal

comma 1 dell'articolo 8 della legge n. 84 del 1994 sono state esaurite senza giungere alle necessarie intese —:

per quali motivi il Ministro, violando la legge n. 186 e mancando ad un preciso impegno della Camera dei deputati, non ha ancora chiesto ai Presidenti delle Giunte regionali di Toscana e Marche le terne ove indicare i presidenti delle Autorità portuali di Livorno e Ancona e se e quando intenda finalmente procedere nel rispetto della legge e delle comunità interessate che stanno subendo per l'incapacità e l'arroganza ministeriali. (5-03488)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente ferroviario verificatosi il 22 settembre 2004 sulla tratta ferroviaria Avigliano-Lagopesole, in cui hanno perso la vita due lavoratori ed altri sono rimasti feriti, pone ancora una volta e con drammaticità il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro;

a parere dell'interrogante, la vigilanza sull'applicazione delle norme relative alla sicurezza sul lavoro deve essere fatta in maniera preventiva per evitare il verificarsi di incidenti così gravi;

tutti gli appalti privati e pubblici che vengono effettuati e quindi anche quelli in cui le Ferrovie dello Stato affidano lavori di manutenzione a ditte esterne debbono tener conto dei costi relativi alla sicurezza sul lavoro e prevedere controlli certi per evitare che la perdita di vite umane arrechi danni morali e materiali devastanti —:

quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere per chiarire l'accaduto e quali misure saranno messe in atto per rimettere in sicurezza la tratta ferroviaria, sia nella fase di manutenzione che nella fase di normale esercizio;

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati per accertare se sono state rispettate tutte le norme per la sicurezza sul lavoro da parte di Rete Ferroviaria Italiana e delle ditte che effettuano i lavori e se non ritenga indispensabile promuovere un attento monitoraggio della rete ferroviaria nazionale e locale sugli *standard* di sicurezza che riguardano i lavoratori delle ferrovie e i passeggeri. (4-11032)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il comune di Erto e Casso (Pordenone) lamenta numerose situazioni di dissesto idrogeologico, in gran parte legate al disastro del Vajont del 9 ottobre 1963;

una delle frane che incute maggiori timori è quella individuata ai piedi della strada statale n. 251 «Valcellina-Val di Zoldo» in località Le Spesse;

stando a quanto denunciato in più occasioni da numerosi abitanti e amministratori della zona, lo smottamento in oggetto si sarebbe ormai pericolosamente avvicinato al paravalanghe costruito lungo la stessa statale;

tale notizia non può ovviamente non preoccupare la popolazione del paese, visto che la 251 è l'unica via di comunicazione dell'Alta Valcellina in direzione della provincia di Belluno;

la stessa statale rischia di essere chiusa a valle del tratto in questione a causa delle continue esondazioni del torrente Cellina e dell'affluente Varma, nel limitrofo comune di Barcis;

ogni qualvolta si verificano episodi del genere, gli abitanti che risiedono nell'area compresa tra Erto e Casso, Cimolais e Claut sono costretti a compiere delle deviazioni di centocinquanta chilometri per far rientro a casa (il che obbliga

sistematicamente i pendolari e gli studenti della zona a chiedere giornate di ferie o a perdere le lezioni di scuola) —:

se sia a conoscenza della presenza di un fronte franoso ai piedi dei paravalanche di Le Spesse, località sita nel comune di Erto e Casso (Pordenone);

se tale smottamento possa, in un futuro più o meno prossimo, interessare anche la soprastante strada statale n. 251 « Valcellina-Val di Zoldo », come già accaduto in passato per altri tratti della stessa carreggiata;

se intenda o meno disporre un sopralluogo al sito da parte del personale dell'Anas e se sia già stato predisposto un progetto di bonifica per la messa in sicurezza della stessa scarpata cedevole;

se non concordi con lo scrivente sulla necessità di intervenire al più presto per la bonifica della frana di Le Spesse ed altre che si dovessero individuare a seguito dei sopralluoghi, al fine di scongiurare qualsiasi pericolo per la pubblica incolumità e di evitare pesantissimi disagi viari e personali alla popolazione dell'Alta Valcellina. (4-11033)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BANTI e BRESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il regio decreto 2 settembre 1923 n. 1913, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre 1923, n. 222, disponeva la « Istituzione della provincia della Spezia », avente come capoluogo la città di Spezia;

il regio decreto 2 ottobre 1930 n. 1402, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre 1930 n. 256, recava a sua volta la « Rettifica della denominazione del comune di Spezia in "La Spezia" »;

lo statuto del Comune della Spezia, adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 120 del 1991 e n. 13 del 1992, e mai modificato sul punto, riporta, al comma 4 dell'articolo 3, quanto segue: « Nella denominazione del Comune, il nome "Spezia", secondo la tradizione storica consolidata, richiede l'articolo determinativo. In tutti gli atti comunali, l'articolo segue le regole d'uso ed è sempre declinabile »;

nonostante i testi normativi sopra richiamati, tra loro univoci e di fatto coordinati, non lascino dubbi interpretativi, risulta che la Prefettura della Spezia, oggi Ufficio territoriale del Governo, utilizza sia nella propria carta intestata sia nella stesura di atti e di documenti l'espressione « di La Spezia », anziché « della Spezia ». Tale espressione risulta non suffragata dagli atti sopra richiamati e non corrispondente ad un uso corretto della lingua italiana e dei toponimi aventi come propria parte integrante l'articolo determinativo (ad esempio « L'Aquila », dove è normale l'utilizzo corretto « Ufficio territoriale del Governo dell'Aquila ») —:

se non ritenga — accertato quanto sopra descritto come corrispondente al vero — di richiamare per iscritto l'Ufficio territoriale del Governo della Spezia ad un corretto utilizzo della denominazione territoriale di riferimento, con ciò evitando difformità lessicali rispetto alle amministrazioni locali presenti sul territorio, difformità che — da tempo — danno luogo a dissertazioni giornalistiche di carattere ironico, che non giovano all'autorevolezza delle istituzioni di Governo. (4-11020)

MINNITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda artigiana « Pasquale Vari-sas » con sede a Soriano Calabro in via della libertà, in provincia di Vibo Valentia è fatta da tempo oggetto di aggressioni e atti intimidatori, ultimo dei quali, in ordine di tempo quello perpetrato nella notte tra il 22 e il 23 settembre 2004;

sistematicamente i pendolari e gli studenti della zona a chiedere giornate di ferie o a perdere le lezioni di scuola) —:

se sia a conoscenza della presenza di un fronte franoso ai piedi dei paravalanche di Le Spesse, località sita nel comune di Erto e Casso (Pordenone);

se tale smottamento possa, in un futuro più o meno prossimo, interessare anche la soprastante strada statale n. 251 « Valcellina-Val di Zoldo », come già accaduto in passato per altri tratti della stessa carreggiata;

se intenda o meno disporre un sopralluogo al sito da parte del personale dell'Anas e se sia già stato predisposto un progetto di bonifica per la messa in sicurezza della stessa scarpata cedevole;

se non concordi con lo scrivente sulla necessità di intervenire al più presto per la bonifica della frana di Le Spesse ed altre che si dovessero individuare a seguito dei sopralluoghi, al fine di scongiurare qualsiasi pericolo per la pubblica incolumità e di evitare pesantissimi disagi viari e personali alla popolazione dell'Alta Valcellina. (4-11033)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BANTI e BRESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il regio decreto 2 settembre 1923 n. 1913, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre 1923, n. 222, disponeva la « Istituzione della provincia della Spezia », avente come capoluogo la città di Spezia;

il regio decreto 2 ottobre 1930 n. 1402, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre 1930 n. 256, recava a sua volta la « Rettifica della denominazione del comune di Spezia in "La Spezia" »;

lo statuto del Comune della Spezia, adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 120 del 1991 e n. 13 del 1992, e mai modificato sul punto, riporta, al comma 4 dell'articolo 3, quanto segue: « Nella denominazione del Comune, il nome "Spezia", secondo la tradizione storica consolidata, richiede l'articolo determinativo. In tutti gli atti comunali, l'articolo segue le regole d'uso ed è sempre declinabile »;

nonostante i testi normativi sopra richiamati, tra loro univoci e di fatto coordinati, non lascino dubbi interpretativi, risulta che la Prefettura della Spezia, oggi Ufficio territoriale del Governo, utilizza sia nella propria carta intestata sia nella stesura di atti e di documenti l'espressione « di La Spezia », anziché « della Spezia ». Tale espressione risulta non suffragata dagli atti sopra richiamati e non corrispondente ad un uso corretto della lingua italiana e dei toponimi aventi come propria parte integrante l'articolo determinativo (ad esempio « L'Aquila », dove è normale l'utilizzo corretto « Ufficio territoriale del Governo dell'Aquila ») —:

se non ritenga — accertato quanto sopra descritto come corrispondente al vero — di richiamare per iscritto l'Ufficio territoriale del Governo della Spezia ad un corretto utilizzo della denominazione territoriale di riferimento, con ciò evitando difformità lessicali rispetto alle amministrazioni locali presenti sul territorio, difformità che — da tempo — danno luogo a dissertazioni giornalistiche di carattere ironico, che non giovano all'autorevolezza delle istituzioni di Governo. (4-11020)

MINNITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda artigiana « Pasquale Vari-sas » con sede a Soriano Calabro in via della libertà, in provincia di Vibo Valentia è fatta da tempo oggetto di aggressioni e atti intimidatori, ultimo dei quali, in ordine di tempo quello perpetrato nella notte tra il 22 e il 23 settembre 2004;

l'azienda che ha alle proprie dipendenze 10 operatori e quasi altrettanti ne attiva attraverso l'indotto, opera nel settore dei vimini con attività di *import* ed *export* e rappresenta nel panorama produttivo e imprenditoriale di Soriano Calabro una realtà significativa;

dal 1988 al 2000 ha subito 4 attentati incendiari, di cui 2 devastanti, che hanno causato danni per centinaia di milioni delle vecchie lire portando l'azienda sull'orlo del collasso;

il titolare Pasquale Vari, di 34 anni, sposato e con un figlio ha sempre e regolarmente denunciato ogni attentato o intimidazione subita collaborando pienamente con gli inquirenti;

la scorsa notte è stata rinvenuta appesa ai cancelli dell'azienda una busta contenente una bottiglia di plastica piena di liquido infiammabile e una scatola di cerini, rappresentando quindi un chiaro messaggio di stampo criminale e mafioso da non sottovalutare considerati i precedenti atti condotti contro questa azienda —:

come il Ministro valuti la situazione, se non ritenga necessario potenziare le forze dell'ordine in questo territorio e comunque, quali iniziative intenda assumere per garantire all'azienda « Vari » e a quanti operano e vivono nella città di Soriano Calabro il diritto a svolgere serenamente le loro attività. (4-11026)

LION. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la spiaggia di Villanova, sita nel Comune di Falconara, ospita capanni, rimesaggio barche all'aperto ed al coperto ed una struttura pubblica denominata « ex tiro a segno » all'interno della quale trovano sede circoli ed associazioni territoriali di Falconara;

la spiaggia, nonostante sia confinante con i capannoni che ospitano le ditte appaltatrici operanti nella raffineria API, è

sede di una non trascurabile attività marinara e balneare, anche perché in passato recente la raffineria occupava spazi più ridotti di quelli attuali;

con l'ultima espansione della raffineria avvenuta a scapito della spiaggia, fu garantito comunque ai cittadini, ai velisti, ai piccoli pescatori che la fruibilità della spiaggia sarebbe stata limitata soltanto con la riduzione dello spazio a disposizione a seguito dell'allargamento del perimetro e della recinzione della raffineria;

a sud della spiaggia di Villanova la gran parte dell'arenile è soggetto a concessione;

da alcuni giorni, (in particolare da quando si è verificato l'incidente della Raffineria e da quando il bitume, rilasciato in mare dalla Raffineria, è stato spiaggiato), in questa spiaggia la pattuglia armata dell'esercito, che presidiano il perimetro interno dell'API con funzione di prevenzione antiterroristica, stazionano fuori dal perimetro e si avvicinano a coloro che stanno recandosi sulla spiaggia invitandoli ad allontanarsi e non scendere in spiaggia, a causa di un presunto divieto della cui esistenza non si ha notizia, non è riportato su alcuna segnaletica e non risulta neanche al Comune di Falconara ed al Servizio Vigili Urbani. Al contrario la segnaletica stradale non solo consente l'accesso, ma individua addirittura a ridosso della spiaggia un parcheggio —:

se risulti ai Ministri interrogati che qualche autorità abbia disposto una limitazione alla libera fruizione della spiaggia di Villanova e in caso affermativo quale;

per quale motivo avvenga la militarizzazione di spazi aperti al pubblico e sui quali per tutta l'estate non c'è stato impedimento alcuno;

quali disposizioni siano state impartite agli addetti alla sorveglianza armata;

quanti mezzi e militari sono impegnati in questa operazione di presidio del territorio. (4-11038)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TOLOTTI e LOLLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Piano nazionale delle attività motorie scolastiche per l'anno scolastico 2004-2005, redatto congiuntamente dal MIUR e dal CONI, precede che per la prima volta da oltre 35 anni non si svolgono — con l'eccezione di poche discipline — le finali nazionali dei giochi sportivi studenteschi, che vedevano la partecipazione delle migliori squadre qualificatesi a livello regionale;

il Piano nazionale prevede altresì l'avvio del progetto di promozione dell'attività sportiva nella scuola elementare; tale progetto dovrebbe essere finanziato grazie alle economie di spesa derivanti dal mancato svolgimento delle finali nazionali dei giochi sportivi studenteschi —:

se non ritenga di dover rivedere la decisione di sopprimere le finali nazionali dei giochi sportivi studenteschi, dal momento che esse hanno rappresentato per tanti anni un'occasione privilegiata di attrazione dello sport di base;

se risponda al vero che le economie di spesa conseguenti alla soppressione delle finali nazionali possono essere stimate in 350.000 euro, che appaiono agli interroganti essere una somma assolutamente insufficiente a finanziare l'avvio del progetto di promozione dell'attività sportiva nella scuola elementare;

se, a fronte dell'esiguità della somma disponibile, il MIUR e il CONI intendano gestire il progetto di avviamento dell'attività motoria nella scuola elementare ricorrendo a un massiccio utilizzo di alle-

natori delle federazioni sportive, con ripercussioni negative sui docenti elementari e sugli insegnanti di educazione fisica, che risulterebbero così esclusi dal progetto. (5-03484)

CHIANALE, NIGRA, MERLO e BUEMI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le richieste fatte dalle scuole e le sollecitazioni delle amministrazioni locali, a tutto oggi il MIUR non ha autorizzato l'attivazione di numerose sezioni di scuola materna (70 in provincia di Torino, di cui 41 nel capoluogo);

quasi 2800 bambini piemontesi non trovano così posto nella struttura educativa pubblica, con tutto ciò che ne consegue sia per il loro percorso educativo, sia per l'organizzazione delle famiglie coinvolte);

non è accettabile che un settore fondamentale come la scuola sia sottoposta a tagli che pregiudicano non solo la qualità del servizio ma, come in questo caso, l'offerta del servizio stesso;

le scuole materne interessate sono, nella Provincia di Torino, rispettivamente nei comuni sotto elencati:

Torino, Airasca, Beinasco, Branzizzo, Bruino, Castellamonte, Castiglione, Chieri, Chiasso, Collegno, Cuornè, Favria, Forno C.se., Gassino, Ivrea, Lanzo, Leini, Moncalieri, Pinerolo, Poirino, Sant'Antonino di Susa, San Maurizio, Settimo torinese, Voliera —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, per rispondere all'urgente esigenza della attivazione di nuove sezioni della scuola dell'infanzia, seppure come citato in premessa, tale necessità sia stata preliminarmente ed in anticipo segnalata dalle scuole e dai comuni interessati. (5-03487)

quanti mezzi e militari sono impegnati in questa operazione di presidio del territorio. (4-11038)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TOLOTTI e LOLLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Piano nazionale delle attività motorie scolastiche per l'anno scolastico 2004-2005, redatto congiuntamente dal MIUR e dal CONI, precede che per la prima volta da oltre 35 anni non si svolgono — con l'eccezione di poche discipline — le finali nazionali dei giochi sportivi studenteschi, che vedevano la partecipazione delle migliori squadre qualificatesi a livello regionale;

il Piano nazionale prevede altresì l'avvio del progetto di promozione dell'attività sportiva nella scuola elementare; tale progetto dovrebbe essere finanziato grazie alle economie di spesa derivanti dal mancato svolgimento delle finali nazionali dei giochi sportivi studenteschi —:

se non ritenga di dover rivedere la decisione di sopprimere le finali nazionali dei giochi sportivi studenteschi, dal momento che esse hanno rappresentato per tanti anni un'occasione privilegiata di attrazione dello sport di base;

se risponda al vero che le economie di spesa conseguenti alla soppressione delle finali nazionali possono essere stimate in 350.000 euro, che appaiono agli interroganti essere una somma assolutamente insufficiente a finanziare l'avvio del progetto di promozione dell'attività sportiva nella scuola elementare;

se, a fronte dell'esiguità della somma disponibile, il MIUR e il CONI intendano gestire il progetto di avviamento dell'attività motoria nella scuola elementare ricorrendo a un massiccio utilizzo di alle-

natori delle federazioni sportive, con ripercussioni negative sui docenti elementari e sugli insegnanti di educazione fisica, che risulterebbero così esclusi dal progetto. (5-03484)

CHIANALE, NIGRA, MERLO e BUEMI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le richieste fatte dalle scuole e le sollecitazioni delle amministrazioni locali, a tutto oggi il MIUR non ha autorizzato l'attivazione di numerose sezioni di scuola materna (70 in provincia di Torino, di cui 41 nel capoluogo);

quasi 2800 bambini piemontesi non trovano così posto nella struttura educativa pubblica, con tutto ciò che ne consegue sia per il loro percorso educativo, sia per l'organizzazione delle famiglie coinvolte);

non è accettabile che un settore fondamentale come la scuola sia sottoposta a tagli che pregiudicano non solo la qualità del servizio ma, come in questo caso, l'offerta del servizio stesso;

le scuole materne interessate sono, nella Provincia di Torino, rispettivamente nei comuni sotto elencati:

Torino, Airasca, Beinasco, Branzizzo, Bruino, Castellamonte, Castiglione, Chieri, Chiasso, Collegno, Cuorgnè, Favria, Forno C.se., Gassino, Ivrea, Lanzo, Leini, Moncalieri, Pinerolo, Poirino, Sant'Antonino di Susa, San Maurizio, Settimo torinese, Voliera —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, per rispondere all'urgente esigenza della attivazione di nuove sezioni della scuola dell'infanzia, seppure come citato in premessa, tale necessità sia stata preliminarmente ed in anticipo segnalata dalle scuole e dai comuni interessati. (5-03487)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBALE e COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 del decreto legislativo n. 165 del 2001 prevede che il reclutamento dei dirigenti scolastici avvenga mediante un corso-concorso selettivo, il cui primo concorso avrebbe dovuto prevedere una riserva di posti pari al 50 per cento per coloro che per un triennio avessero ricoperto funzioni di preside incaricato;

l'articolo 22, commi 8 e 9, legge n. 448 del 2001 prevede l'espletamento contestuale di due separati concorsi uno per i cosiddetti « triennialisti » e l'altro per tutti i restanti aventi diritto;

con decreto direttoriale del MIUR, Dipartimento per i servizi sul territorio e Direzione generale del personale del 20 dicembre 2002, *Gazzetta Ufficiale* n. 100, è stato indetto esclusivamente un concorso su base regionale per n. 1500 posti di dirigente scolastico riservato ai presidi incaricati triennialisti;

alcuni docenti presidi incaricati non triennialisti, collaboratori vicari e docenti comandati, legittimamente aspiranti, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 29, comma 1 del decreto legislativo n. 165 del 2001, hanno presentato domanda di partecipazione al predetto corso-concorso in base al combinato disposto di cui all'articolo 29, comma 3, decreto legislativo, n. 165 del 2001 e all'articolo 22, comma 8, legge n. 448 del 2001;

con decreto emanato dai rispettivi uffici scolastici regionali competenti per territorio, i predetti aspiranti sono stati esclusi dalla partecipazione al corso-concorso;

gli stessi hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale — regione Lazio — sezione Roma, impugnando i provvedimenti di esclusione dal concorso in oggetto;

il TAR per il Lazio con ordinanza, ritenendo che sussistessero le ragioni richieste dalla legge, ha accolto la domanda nei limiti dell'ammissione con riserva alle prove;

i ricorrenti, pertanto, sono stati ammessi al colloquio ed in numerosi casi lo hanno superato con valutazioni più che positive, posizionandosi nelle graduatorie regionali in posto utile per la partecipazione alle successive fasi del concorso, anche perché in possesso di svariati titoli culturali;

i ricorrenti hanno, nel frattempo, sostenuto e superato tutte le fasi concorsuali dimostrando di possedere un patrimonio di formazione professionale non inferiore a quello dei colleghi triennialisti;

i suddetti sono stati inseriti nelle graduatorie di merito in posizione utile per la nomina in ruolo;

il MIUR con ordinanza n. 39 del 1° aprile 2004 registrata alla Corte dei conti il 21 aprile 2004, all'articolo 1, comma 1, ha stabilito che « ai sensi dell'articolo 22, comma 11 della legge 28 dicembre 2001 n. 448, ai fini del conferimento degli incarichi di presidenza, le graduatorie dei candidati ammessi al periodo di formazione del primo corso-concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici, previste dall'articolo 29, comma 3, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modificazioni, sono utilizzate fino all'approvazione delle prime graduatorie dei vincitori dello stesso corso-concorso, con priorità rispetto alle graduatorie provinciali di cui alla presente ordinanza »;

il MIUR non intende applicare tale priorità anche ai candidati ammessi con riserva al periodo di formazione del corso-concorso ed inseriti nelle graduatorie regionali acquisendo l'adeguata preparazione a ricoprire l'incarico;

al termine delle procedure concorsuali (del concorso riservato), sono risultati idonei 1639 candidati di cui: 1238

vincitori di concorso in quanto triennialisti, 401 idonei con « riserva » e pertanto non vincitori di concorso;

rispetto ai 1500 posti messi a concorso, non sono stati conferiti 262 posti;

i presidi incaricati (incarico annuale) al 1° settembre, esclusi i 1238 vincitori di concorso che a tale data saranno immessi in ruolo, sono molto più di 2000 e che il concorso ordinario, se rimane vigente la normativa attuale, una volta espletato (non prima di due anni), potrà coprire solo 1500 posti quando le presidenze vacanti saranno (ad una stima molto prudente) almeno 3700;

l'immissione in ruolo dei suddetti candidati, non comporta nessun aggravio di spesa per il bilancio dello Stato in quanto per l'assunzione di coloro che hanno già partecipato al corso-concorso riservato, è già stata prevista la copertura finanziaria;

i candidati ammessi con riserva che hanno superato con esito positivo tutte le fasi concorsuali costituiscono una risposta alle carenze e al perdurare di questa situazione di vuoti di organico che per la scuola italiana rappresenta un sicuro nocuo-

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare;

se il Ministro non ritenga opportuno, che i posti di dirigente scolastico, messi a concorso con il corso-concorso selettivo di formazione previsto dall'articolo 29, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dall'articolo 22, comma, 9 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 — non ancora coperti, vengano assegnati, nell'ambito del medesimo contingente, ai candidati comunque risultati idonei alle procedure concorsuali;

se il Ministro non ritenga opportuno, che il personale risultato idoneo al suddetto concorso riservato, non nominato per indisponibilità di posti, venga inserito in un'apposita graduatoria ad esaurimento utilizzabile per coprire i posti che si

renderanno vacanti a seguito della cessazione del servizio dei vincitori del summenzionato concorso riservato. (4-11021)

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

Vermegliano, frazione del Comune di Ronchi dei Legionari in provincia di Gorizia, è caratterizzata dalla presenza di una minoranza slovena fortemente radicata ed integrata sul territorio, che convive nel rispetto reciproco e in un contesto di piena collaborazione con la popolazione di lingua italiana;

le forze politiche locali sostengono la comunità slovena, nella consapevolezza dell'importanza di favorire la serena convivenza e lo sviluppo dell'identità delle minoranze, come conferma la decisione del consiglio comunale di Ronchi dei Legionari di inserire il territorio nell'ambito di applicazione della legge 38/2001 per l'adozione di misure a tutela delle minoranze slovene tradizionalmente presenti sul territorio;

dai primi anni '80 a Vermegliano è stata istituita una scuola materna ed elementare di lingua slovena, che attualmente conta tre sezioni materne di 28 bambini ciascuna, che oggi si rivelano insufficienti ad accogliere tutte le domande di iscrizione, con almeno 25 richieste che non possono venire soddisfatte;

sulla base di tutte le domande ricevute, la presidenza della scuola elementare di Doberdò del Lago, responsabile per le scuole slovene di Vermegliano, ha inoltrato una regolare domanda al ministero per l'apertura di una quarta sezione;

dopo aver ottenuto in primavera la conferma delle tre sezioni per l'anno scolastico 2004-2005, a giugno la presidenza ha inviato una seconda richiesta per l'apertura della quarta sezione, cui il ministero non ha mai dato risposta, con la conseguenza che i 25 bambini che non

hanno potuto iscriversi alla scuola slovena frequenteranno le scuole di lingua italiana;

con nota scritta del 13 settembre 2004, il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale ha comunicato che la linea adottata dal ministero a livello nazionale è quella di non aprire ulteriori sezioni —:

se intenda accogliere la richiesta della scuola di Vermegliano, adoperandosi affinché si proceda quindi con urgenza all'apertura della nuova sezione onde accogliere tutte le domande inevase.

(4-11023)

MANCINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella classe docente della provincia di Cosenza si è registrato un generalizzato malcontento insieme ad un diffuso disorientamento a causa della anomala e confusa formazione delle graduatorie per l'assegnazione delle cattedre per l'anno scolastico 2004-2005;

il Ministero ha inviato direttive definitive al Centro servizi amministrativi della provincia di Cosenza contenenti innovativi criteri per l'assegnazione degli incarichi solo a fine luglio 2004, ossia ad una mese dalla data di pubblicazione delle graduatorie;

tra i nuovi criteri, quello che riguarda le scuole di montagna, che fanno beneficiare l'interessato del doppio del punteggio annuale previsto per un incarico, nonostante persegua la finalità positiva di incentivare l'interesse verso paesi interni in degrado e abbandono, ha determinato una notevole ed incostituzionale disparità di trattamento tra coloro che in passato avevano casualmente scelto tra quelle scuole ed altre, per la previsione della sua applicazione retroattiva;

a notevoli confusioni interpretative e conseguenti svantaggi per alcuni insegnanti ha dato luogo il criterio, solo da ultimo esplicitato, per cui il punteggio cu-

mulato negli anni, poteva, su richiesta del docente, essere non indicato relativamente a due classi di insegnamento, bensì suddiviso tra queste;

il criterio, con valenza retroattiva, che ha consentito l'assegnazione di ben tre punti (pari a quelli attribuibili a coloro che abbiano conseguito la seconda laurea) a quegli insegnanti che in passato abbiano frequentato corsi di perfezionamento a pagamento organizzati dalle Università ha creato notevoli disparità di trattamento tra i docenti, in merito alla formazione delle graduatorie;

il Csa, a seguito dei ritardi nella comunicazione dei nuovi criteri del Ministero, ha emanato la graduatoria provvisoria il 20 di agosto 2004 e pubblicato la definitiva il 10 settembre, periodo brevissimo nel quale non è stato possibile, per la prima volta, presentare ricorsi scritti al Csa stesso, bensì effettuare solo contestazioni orali, sulle suddette graduatorie;

conseguenza dei suddetti ritardi è stata la scarsa precisione nella stesura delle graduatorie da parte le Csa che ha generato situazioni di grave disagio per alcuni insegnanti precari ai quali era stata assegnata una cattedra « fantasma », ossia una cattedra nei fatti non disponibile;

il Miur non ha, ad oggi, pubblicato, per le scuole medie e superiori, i nuovi elenchi che indicano la consistenza dell'organico adeguato alle situazioni di fatto, con la conseguenza che manca certezza che i docenti assegnati siano quelli legittimati effettivamente ad occupare quel determinato posto;

si è proceduto, da parte della direzione scolastica regionale, a tagli di cattedra per insegnanti di sostegno con sicure ripercussioni negative sull'attività didattica disciplinare dell'allievo diversamente abile e dell'intero gruppo-classe di riferimento —:

se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per mettere ordine in tale confusa e problematica situazione di disagio e di disparità di trattamenti che

coinvolge larga parte del personale docente delle scuole della provincia di Co-senza e che ha dirette ripercussioni negative nella fruizione del servizio da parte degli studenti;

se non ritenga necessario intervenire al fine di aumentare il numero delle cattedre per gli insegnanti di sostegno, in modo da garantire tale supporto a tutti gli alunni in situazione di handicap certificata dagli enti competenti e regolarmente iscritti all'anno scolastico in corso. (4-11025)

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la categoria dei fisioterapisti non vedenti si è guadagnata nel corso degli anni un prestigio nel campo della riabilitazione, ormai consolidato e riconosciuto da tutti, e in Italia sono circa 2500 i non vedenti che esercitano questa professione;

gran parte del riconoscimento come categoria altamente qualificata dipende dal percorso formativo seguito da parte di questi professionisti, che hanno scelto di parificare i loro studi a quelli dei vedenti, con un ciclo di istruzione che prevede il raggiungimento della laurea breve o il conseguimento del diploma di scuola media superiore di durata quinquennale;

oggi emerge con chiarezza che i titoli di studio rilasciati sulla base del percorso formativo triennale delle Scuole di Napoli e Firenze risultano inadeguati alle esigenze di professionalità e competenza che la professione richiede;

la questione è stata posta in rilievo da parte dell'Unione italiana ciechi con una lettera indirizzata dal Presidente ai Ministri dell'istruzione e della salute, ai presidenti delle regioni, agli assessori alla formazione professionale, al presidente della Conferenza Stato-regioni —:

se intenda adottare iniziative perché sia adeguata la durata dei corsi di laurea triennale trasformandoli in quinquennali e

ne siano riformati adeguatamente i programmi. (4-11029)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124 del 3 aprile 1999 ha apportato parecchie modifiche alle norme preesistenti in materia di personale scolastico e di assunzioni a tempo indeterminato e determinato;

un intero articolo della citata legge, l'articolo 4, ha riformulato la classificazione e la gestione delle supplenze, abrogando alcuni articoli del testo unico delle leggi della scuola, decreto legislativo n. 297 del 1994, tra i quali l'articolo 521 (Supplenze temporanee); l'abrogazione di tale articolo di fatto annulla l'esistenza di una differenziazione per le supplenze fino a sei ore, come confermato dal comma 2 dell'articolo 4 della legge 124 del 1999, che unifica tutte le frazioni orarie: « Si provvede parimenti al conferimento di supplenze temporanee fino al termine delle attività didattiche per la copertura delle ore di insegnamento che non concorrono a costituire cattedre o posti orario »;

la gestione indifferenziata degli spezzoni, siano essi di durata inferiore o superiore alle 6 ore settimanali, è confermata anche dall'articolo 1 del decreto ministeriale n. 201 del 25 maggio 2000, « Regolamento sulle supplenze », previsto dalla stessa legge 124 del 1999, entrato in vigore a partire dall'anno scolastico 2000/2001, che tratta le disponibilità di posti e la tipologia delle supplenze;

la legge n. 333 del 2001 stabilisce inoltre che fino al 31 luglio (termine portato solo per quest'anno al 25 agosto dalla legge 186 del 2004) la competenza delle nomine annuali e temporanee fino al termine delle attività didattiche è dei dirigenti territorialmente competenti (cioè dei CSA provinciali), che nominano attin-

gendo alle Graduatorie permanenti; trascorso tale termine, la competenza passa ai dirigenti scolastici (D.S.), che nominano attingendo sempre alle Graduatorie permanenti e, solo in caso di loro esaurimento, alle Graduatorie d'Istituto;

per garantire il rispetto dell'ordine di graduatoria il MIUR, già da tre anni è ricorso all'istituto delle « scuole di riferimento », per il quale un Dirigente Scolastico di riferimento si assume l'onere, su delega e per conto di tutti i Dirigenti Scolastici della provincia, di individuare gli « aventi diritto » ad una nomina annuale o sino al termine delle attività didattiche, per un numero definito di graduatorie. Il contratto definitivo viene poi stipulato dal D.S. della scuola interessata. Le disponibilità residue vengono gestite dai D.S. delle corrispondenti scuole, sempre attingendo prioritariamente alle Graduatorie permanenti;

la circolare ministeriale del 19 luglio 2002 prot. n. 2103, cui fanno esplicito riferimento sia la Nota del 23 luglio 2003 prot. n. 2067 che la recente Nota del 25 agosto 2004 prot. n. 476, impongono un ordine temporale ben preciso per l'attribuzione degli spezzoni eventualmente residui: « A conclusione delle operazioni di conferimento delle supplenze annuali e di quelle con durata sino al termine delle attività didattiche e prima ancora di procedere al conferimento delle supplenze di propria competenza, sulla base delle graduatorie di istituto e di circolo, i dirigenti scolastici dovranno proporre ai docenti in servizio nella scuola l'attribuzione delle ore residue in aggiunta all'orario d'obbligo, ai sensi dell'articolo 22 comma 4 della legge n. 448 del 2001 e del decreto interministeriale sugli organici in corso di perfezionamento »;

secondo quanto noto all'interrogante ognuno dei tre punti esposti viene regolarmente violato in sede di nomina a tempo determinato, senza alcun intervento da parte ministeriale e con il pieno avallo

delle organizzazioni sindacali locali: a) gli spezzoni inferiori alle 7 ore, la cui differenziazione non esiste più dall'anno scolastico 2000/01, vengono illegittimamente cancellati dalle disponibilità per supplenza fino al termine delle attività didattiche; b) i Dirigenti scolastici, per le nomine annuali e fino al termine delle attività didattiche, disponibili entro il 31 dicembre presso le proprie scuole, utilizzano illegittimamente le Graduatorie di Circolo e d'Istituto in luogo delle Graduatorie permanenti; c) i Dirigenti scolastici invertono illegittimamente l'ordine temporale previsto dalla circolare ministeriale 82/02, anticipando l'attribuzione di tutti gli spezzoni ai docenti in servizio nella scuola rispetto alla conclusione della fase di nomina provinciale da graduatoria permanente (nomine annuali e fino al termine delle attività didattiche, in cui gli spezzoni sono ricompresi);

quest'anno si sono addirittura registrate lamentele per intere cattedre sparite dalle disponibilità, ancor prima della convocazione dei candidati presso le scuole di riferimento, in quanto frammentate e attribuite dai DS ai propri docenti, approfittando dei ritardi verificatisi nelle nomine provinciali di supplenza;

l'effetto immediato è la sparizione di una molteplicità di posti di lavoro per i docenti precari iscritti nelle Graduatorie permanenti, con dei danni notevoli sia in termini di retribuzione, sia di progressione nel punteggio e nella carriera individuale. Una preclusione illegale, che va a penalizzare proprio la classe lavorativa più debole nel contesto sociale della scuola: il precario —:

per quale motivo il Miur, a partire dal 2000, ignorando le modifiche imposte dalla legge 124 del 1999, ha continuato a fare un errato inapplicabile riferimento agli spezzoni fino alle 6 ore, come riportato in alcune sue Circolari e Note (circolare ministeriale n. 220 del 27 settembre 2000, Nota del 23 luglio 2003 prot.

n. 2067, Nota del 25 agosto 2004 prot. n. 476), inducendo comportamenti illegittimi da parte dei Dirigenti dei CSA e delle scuole (Le citate Note, che comprendono le Note tecniche del Gestore del Sistema informativo del Miur, addirittura impongono l'azzeramento preventivo di tutti gli spezzoni inferiori alle 7 ore dalle liste delle disponibilità per le nomine provinciali e forniscono errate indicazioni sull'utilizzo delle Graduatorie d'Istituto);

per quale motivo il Ministro non fornisce corrette indicazioni ai Dirigenti dei CSA ed ai Dirigenti scolastici, presso le scuole di riferimento, i quali, nonostante le proteste e le contestazioni sulla irregolarità nella procedura di nomina avanzate dagli insegnanti precari convocati, hanno comunque proceduto alle assunzioni a tempo determinato escludendo tutti gli spezzoni inferiori alle 7 ore (poi andati ai docenti già in servizio nelle scuole con orario completo);

per quale motivo i Dirigenti scolastici, disattendendo continuamente la legge 333/2001, ricorrono direttamente alle Graduatorie di circolo e d'Istituto per le nomine sugli spezzoni residui, invece di attingere alle Graduatorie permanenti, fino a loro eventuale esaurimento;

per quale motivo i Dirigenti scolastici, disattendendo la circolare ministeriale 82 del 2002, senza rispettare la sequenza operativa prevista, attribuiscono gli spezzoni residui ai docenti in servizio nella scuola senza attendere che sia completata la fase provinciale di nomina su cattedra o su spezzone orario (nomine annuali e fino al termine delle attività didattiche) di loro competenza;

per quale motivo il Miur non interviene tempestivamente prescrivendo ai Dirigenti dei CSA e ai Dirigenti scolastici di revocare le attribuzioni illegittime degli spezzoni fatte ai docenti in servizio nelle scuole e di riattribuire tutti gli spezzoni ai docenti iscritti nelle Graduatorie permanenti, fino a loro eventuale esaurimento.

(4-11039)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 novembre 2000, n. 328, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, all'articolo 22 prevede la definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza Sociale (LEAS);

l'articolo 20 della stessa legge stabilisce, al comma 4, che « la definizione dei livelli essenziali di cui all'articolo 22 è effettuata contestualmente a quella delle risorse da assegnare al Fondo nazionale per le politiche sociali tenuto conto delle risorse ordinarie destinate alla spesa sociale dalle regioni e dagli enti locali, nel rispetto delle compatibilità finanziarie definite per l'intero sistema di finanza pubblica dal Documento di programmazione economico-finanziaria »;

più di sette mesi fa, il 4 febbraio 2004, il Ministro Maroni nel corso di un incontro con le Acli aveva dichiarato che tale decreto sarebbe stato pronto per l'inizio della primavera;

oggi siamo al 23 settembre, la primavera è finita, l'estate anche, siamo entrati nell'autunno, ma ancora non abbiamo notizie sui LEAS, né sono state individuate risorse aggiuntive per una loro piena realizzazione in tutto il Paese —:

quando intenda il Ministro emanare il decreto attuativo dei LEAS, e con quali risorse pensa debbano essere realizzati i servizi e le prestazioni in esso previsti.

(4-11036)

* * *

n. 2067, Nota del 25 agosto 2004 prot. n. 476), inducendo comportamenti illegittimi da parte dei Dirigenti dei CSA e delle scuole (Le citate Note, che comprendono le Note tecniche del Gestore del Sistema informativo del Miur, addirittura impongono l'azzeramento preventivo di tutti gli spezzoni inferiori alle 7 ore dalle liste delle disponibilità per le nomine provinciali e forniscono errate indicazioni sull'utilizzo delle Graduatorie d'Istituto);

per quale motivo il Ministro non fornisce corrette indicazioni ai Dirigenti dei CSA ed ai Dirigenti scolastici, presso le scuole di riferimento, i quali, nonostante le proteste e le contestazioni sulla irregolarità nella procedura di nomina avanzate dagli insegnanti precari convocati, hanno comunque proceduto alle assunzioni a tempo determinato escludendo tutti gli spezzoni inferiori alle 7 ore (poi andati ai docenti già in servizio nelle scuole con orario completo);

per quale motivo i Dirigenti scolastici, disattendendo continuamente la legge 333/2001, ricorrono direttamente alle Graduatorie di circolo e d'Istituto per le nomine sugli spezzoni residui, invece di attingere alle Graduatorie permanenti, fino a loro eventuale esaurimento;

per quale motivo i Dirigenti scolastici, disattendendo la circolare ministeriale 82 del 2002, senza rispettare la sequenza operativa prevista, attribuiscono gli spezzoni residui ai docenti in servizio nella scuola senza attendere che sia completata la fase provinciale di nomina su cattedra o su spezzone orario (nomine annuali e fino al termine delle attività didattiche) di loro competenza;

per quale motivo il Miur non interviene tempestivamente prescrivendo ai Dirigenti dei CSA e ai Dirigenti scolastici di revocare le attribuzioni illegittime degli spezzoni fatte ai docenti in servizio nelle scuole e di riattribuire tutti gli spezzoni ai docenti iscritti nelle Graduatorie permanenti, fino a loro eventuale esaurimento.

(4-11039)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 novembre 2000, n. 328, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, all'articolo 22 prevede la definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza Sociale (LEAS);

l'articolo 20 della stessa legge stabilisce, al comma 4, che « la definizione dei livelli essenziali di cui all'articolo 22 è effettuata contestualmente a quella delle risorse da assegnare al Fondo nazionale per le politiche sociali tenuto conto delle risorse ordinarie destinate alla spesa sociale dalle regioni e dagli enti locali, nel rispetto delle compatibilità finanziarie definite per l'intero sistema di finanza pubblica dal Documento di programmazione economico-finanziaria »;

più di sette mesi fa, il 4 febbraio 2004, il Ministro Maroni nel corso di un incontro con le Acli aveva dichiarato che tale decreto sarebbe stato pronto per l'inizio della primavera;

oggi siamo al 23 settembre, la primavera è finita, l'estate anche, siamo entrati nell'autunno, ma ancora non abbiamo notizie sui LEAS, né sono state individuate risorse aggiuntive per una loro piena realizzazione in tutto il Paese —:

quando intenda il Ministro emanare il decreto attuativo dei LEAS, e con quali risorse pensa debbano essere realizzati i servizi e le prestazioni in esso previsti.

(4-11036)

* * *

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'intera Regione Puglia, ed in particolare il territorio della provincia di Foggia, ha subito, per l'annata agraria 2004, una grave crisi vitivinicola a causa delle condizioni climatiche che hanno prodotto fitopatie sui vigneti, determinando la distruzione della produzione a causa dell'umidità e delle piogge primaverili;

tali condizioni climatiche non hanno consentito interventi di prevenzione e cure fitofarmacologiche degli impianti;

tale crisi ha determinato fenomeni speculativi e gravi problemi tra i produttori e i lavoratori che si sono visti privati di entrate decisive per i loro redditi;

non va dimenticato, inoltre, che il settore vitivinicolo e viticolo ha sempre avuto, nella provincia di Foggia, un ruolo importante e trainante nell'intero comparto agricolo —:

quali provvedimenti intenda adottare, per quanto di competenza, in coordinamento con la Regione Puglia e il Commissario europeo per l'Agricoltura a sostegno della produzione viticola pugliese;

se non ritenga necessario adottare iniziative volte ad incrementare il fondo per le calamità che, a fronte di una situazione sempre più difficile visto l'evolversi negativo delle condizioni climatiche, ha subito, al contrario, tagli consistenti;

come s'intenda intervenire, a fianco degli operatori del settore, per fermare l'ondata speculativa attualmente in corso e per sostenere le cooperative e le cantine sociali, ad esempio della Capitanata, che stanno vivendo una crisi profonda proprio nel momento in cui erano impegnate in importanti progetti d'innova-

zione e di ricerca di una maggiore qualità produttiva. (4-11037)

* * *

*SALUTE**Interrogazione a risposta in Commissione:*

TOLOTTI. — *Al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 2004 si è tenuta a Bellinzona (Svizzera) una riunione tra rappresentanti delle Autorità italiane e svizzere nel corso della quale sono state definite le nuove modalità di assistenza sanitaria dei cittadini del Comune di Campione d'Italia/Como, valide a decorrere dal 1° marzo 2004, sistema che ha sostituito quello precedentemente disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1980 e dal decreto del Ministero della sanità del 10 febbraio 1995;

la nuova proposta assistenziale è stata portata avanti dal Sottosegretario di Stato al Ministero della salute senatore Cesare Corsi, avvalendosi dell'apporto tecnico e giuridico-legale della Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le Politiche Migratorie, rispettivamente del Servizio del Contenzioso Diplomatico e dei Trattati del Ministero degli Affari Esteri, nonché della Direzione Generale per i rapporti con l'Unione europea e per i rapporti internazionali del Ministero della salute;

nella delegazione italiana erano presenti il Commissario prefettizio del Comune di Campione d'Italia dottor Umberto Lucchese; il Direttore Generale dell'ASL di Como dottor Gian Piero Saronni; il dottor Claudio De Giuli in rappresentanza del Ministero della Salute Dipartimento della Prevenzione e della Comunicazione Direzione Generale per i Rapporti con l'Unione Europea e per i Rapporti Internazionali; il dottor Lorenzo Petrovich re-

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'intera Regione Puglia, ed in particolare il territorio della provincia di Foggia, ha subito, per l'annata agraria 2004, una grave crisi vitivinicola a causa delle condizioni climatiche che hanno prodotto fitopatie sui vigneti, determinando la distruzione della produzione a causa dell'umidità e delle piogge primaverili;

tali condizioni climatiche non hanno consentito interventi di prevenzione e cure fitofarmacologiche degli impianti;

tale crisi ha determinato fenomeni speculativi e gravi problemi tra i produttori e i lavoratori che si sono visti privati di entrate decisive per i loro redditi;

non va dimenticato, inoltre, che il settore vitivinicolo e viticolo ha sempre avuto, nella provincia di Foggia, un ruolo importante e trainante nell'intero comparto agricolo —:

quali provvedimenti intenda adottare, per quanto di competenza, in coordinamento con la Regione Puglia e il Commissario europeo per l'Agricoltura a sostegno della produzione viticola pugliese;

se non ritenga necessario adottare iniziative volte ad incrementare il fondo per le calamità che, a fronte di una situazione sempre più difficile visto l'evolversi negativo delle condizioni climatiche, ha subito, al contrario, tagli consistenti;

come s'intenda intervenire, a fianco degli operatori del settore, per fermare l'ondata speculativa attualmente in corso e per sostenere le cooperative e le cantine sociali, ad esempio della Capitanata, che stanno vivendo una crisi profonda proprio nel momento in cui erano impegnate in importanti progetti d'innova-

zione e di ricerca di una maggiore qualità produttiva. (4-11037)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — *Al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 2004 si è tenuta a Bellinzona (Svizzera) una riunione tra rappresentanti delle Autorità italiane e svizzere nel corso della quale sono state definite le nuove modalità di assistenza sanitaria dei cittadini del Comune di Campione d'Italia/Como, valide a decorrere dal 1° marzo 2004, sistema che ha sostituito quello precedentemente disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1980 e dal decreto del Ministero della sanità del 10 febbraio 1995;

la nuova proposta assistenziale è stata portata avanti dal Sottosegretario di Stato al Ministero della salute senatore Cesare Corsi, avvalendosi dell'apporto tecnico e giuridico-legale della Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le Politiche Migratorie, rispettivamente del Servizio del Contenzioso Diplomatico e dei Trattati del Ministero degli Affari Esteri, nonché della Direzione Generale per i rapporti con l'Unione europea e per i rapporti internazionali del Ministero della salute;

nella delegazione italiana erano presenti il Commissario prefettizio del Comune di Campione d'Italia dottor Umberto Lucchese; il Direttore Generale dell'ASL di Como dottor Gian Piero Saronni; il dottor Claudio De Giuli in rappresentanza del Ministero della Salute Dipartimento della Prevenzione e della Comunicazione Direzione Generale per i Rapporti con l'Unione Europea e per i Rapporti Internazionali; il dottor Lorenzo Petrovich re-

sponsabile della Rete servizi e emergenza urgenza dell'Assessorato alla Sanità della Lombardia;

i partecipanti hanno convenuto che la posizione dei cittadini di Campione d'Italia poteva essere inquadrata nella situazione prevista dall'articolo 22, paragrafo 1, lettera *c*) del Regolamento CEE n. 1408 del 1971 relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità e pertanto per tutti gli assistiti, è stato deciso l'utilizzo del modulo E112 che le norme comunitarie prevedono in tali casi;

detta modulistica è stata estesa in via di principio anche ai cittadini italiani che, pur risiedendo sul territorio svizzero del Canton Ticino, risultano iscritti all'AIRE del Comune di Campione d'Italia;

a carico degli assistiti sono previste le condizioni stabilite dal diritto svizzero per quanto attiene la partecipazione dell'assicurato (franchigie e aliquote percentuali);

con ciò sono stati introdotti trattamenti diversi tra gli assistiti. Infatti mentre per i residenti in Campione è prevista per gli adulti una partecipazione forfettaria valida per un periodo di cure di 30 giorni di Frsv. 92 (importo fisso) e per i bambini (fino al raggiungimento dei 18 anni compiuti) di Frsv. 33 (importo fisso), per i dimoranti in Svizzera le modalità sono diverse e cioè: Frsv. 300 come franchigia annuale sulle prestazioni sanitarie di base, più un ulteriore 10 per cento fino al raggiungimento dell'importo massimo annuo di Frsv. 700;

per quanto concerne gli operatori sanitari sul territorio campioneso (due medici, una farmacia ed un fisioterapista) è stato convenuto che, in via eccezionale e fino al 31 dicembre 2004, gli stessi fatturino direttamente alla Istituzione Comune LAMAL di Soletta/Svizzera le proprie prestazioni in base al tariffario svizzero, in attesa che l'Italia definisca la loro posizione a decorrere dal 2005;

anche in questo caso sono state previste procedure diverse. Infatti se l'assistito si rivolge ad operatori residenti in Svizzera, deve normalmente pagare di tasca propria la prestazione fornita (ad eccezione dei ricoveri ospedalieri) e successivamente inoltrare la fattura alla IC LAMAL di Soletta per il rimborso di quanto gli spetta (sistema del terzo garante). Se invece si rivolge ai 4 operatori del territorio campioneso, in questo caso l'Istituzione comune LAMAL riceve direttamente le fatture dal fornitore di prestazioni per il pagamento diretto a loro favore, mentre l'assistito è chiamato a versare separatamente la quota di partecipazione prevista a suo carico (sistema del terzo pagante);

per quanto concerne le cure ospedaliere prestate in Ticino è stato stabilito di applicare la tariffa valevole per gli assicurati domiciliati in un altro Cantone (ciò comporta una retta di degenza più costosa di oltre il 100 per cento);

si è stabilito che il costo delle prestazioni sanitarie fornite a tutti gli assistiti campionesi, verrà rimborsato trimestralmente dal Ministero della Salute all'IC LAMAL attraverso l'organo di collegamento italiano;

infine, in conseguenza del nuovo accordo, dal 1° marzo 2004 tutte le polizze integrative ospedaliere stipulate dai residenti campionesi, sono automaticamente decadute e coloro che solo molto più tardi hanno potuto ripristinare una posizione assicurativa, sono stati accettati in una nuova assicurazione malati svizzera, perdendo sia l'anzianità d'ingresso precedentemente posseduta (premio più costoso), che il diritto all'esonero da eventuali riserve poste a loro carico. Per di più le persone con oltre 60 anni non hanno potuto comunque stipulare una nuova assicurazione integrativa ospedaliera, in considerazione dell'età anagrafica —;

per quale motivo la delegazione italiana abbia accettato di sottoscrivere un accordo con la Svizzera che è fortemente modificativo della posizione degli assistiti campionesi, dal momento che un prece-

dente accordo stipulato tra il Comune di Campione d'Italia ed il Canton Ticino nel 1998, stabiliva che gli stessi, per beneficiare di prestazioni pubbliche di natura essenziale e per la fruizione dei servizi pubblici e delle risorse ambientali, fossero equiparati ai cittadini del Canton Ticino e che dovesse essere loro riconosciuta « l'ammissione alle strutture sanitarie (diagnostiche, terapeutiche e riabilitative) alle stesse condizioni ed alle medesime tariffe applicabili ai cittadini del Cantone, tramite un assicuratore svizzero autorizzato ai sensi della Lamal, comprese le ospedalizzazioni extracantonali ai sensi dei disposti Lamal »;

se e in che modo lo Stato italiano intenda far ripristinare i servizi sanitari nel Distretto Sanitario Speciale di Campione d'Italia appartenente alla Regione Lombardia, così come prescritto dalla normativa italiana vigente e dall'accordo italo-svizzero recentemente stipulato, che prevede la riduzione graduale dell'autorizzazione a servirsi delle strutture svizzere « incorporata » nel modulo E 112;

che tipo di statuto l'Italia abbia in progetto di instaurare dopo il 31 dicembre 2004, per i 4 fornitori di prestazioni sanitarie operanti attualmente sul territorio di Campione d'Italia;

come è stato regolamentato nell'accordo del 12 febbraio 2004, il rimborso dei costi di partecipazione a carico degli assicurati che hanno titolo all'esenzione.

(5-03489)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese particolari riguardi e attenzioni vengono prestati a talune categorie di persone che vivono in situazioni di disagio cronico o momentaneo, come anziani, disabili o donne incinte —:

se non si ritenga di adottare le opportune iniziative affinché per tutti i luo-

ghi pubblici, ma soprattutto per quelli in cui vi sia il formarsi di file di gente in attesa (supermercati, farmacie, banche, uffici postali, stazioni, biglietterie, eccetera), sia prevista e resa obbligatoria l'installazione di panche o sedie riservate ad anziani e disabili. (4-11030)

LABATE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 52 del 2001 sul riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo prevede, all'articolo 11, che l'onere derivante dall'attuazione di detta legge sia per l'anno 2003 pari a lire 3.150 milioni, così anche per gli anni successivi;

all'interrogante sono pervenute notizie che per l'anno 2004 non sarebbero stati previsti finanziamenti all'ospedale Galliera di Genova, sede del Registro, e che la voce di spesa sarebbe stata inserita senza alcun accantonamento specifico nel capitolo della ricerca scientifica;

l'impropria attribuzione, ed il mancato rispetto di una legge dello Stato da parte del Ministero competente rischia di mettere in seria difficoltà l'efficienza e l'efficacia di funzionamento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, in quale modo il Ministro della salute e gli organi competenti intendano affrontare e risolvere l'improprio accantonamento delle risorse derivanti dall'articolo 11 e garantire all'ospedale Galliera le necessarie risorse per la funzionalità del Registro. (4-11035)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Perrotta ed altri n. 1-00393, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 2004,

dente accordo stipulato tra il Comune di Campione d'Italia ed il Canton Ticino nel 1998, stabiliva che gli stessi, per beneficiare di prestazioni pubbliche di natura essenziale e per la fruizione dei servizi pubblici e delle risorse ambientali, fossero equiparati ai cittadini del Canton Ticino e che dovesse essere loro riconosciuta « l'ammissione alle strutture sanitarie (diagnostiche, terapeutiche e riabilitative) alle stesse condizioni ed alle medesime tariffe applicabili ai cittadini del Cantone, tramite un assicuratore svizzero autorizzato ai sensi della Lamal, comprese le ospedalizzazioni extracantonali ai sensi dei disposti Lamal »;

se e in che modo lo Stato italiano intenda far ripristinare i servizi sanitari nel Distretto Sanitario Speciale di Campione d'Italia appartenente alla Regione Lombardia, così come prescritto dalla normativa italiana vigente e dall'accordo italo-svizzero recentemente stipulato, che prevede la riduzione graduale dell'autorizzazione a servirsi delle strutture svizzere « incorporata » nel modulo E 112;

che tipo di statuto l'Italia abbia in progetto di instaurare dopo il 31 dicembre 2004, per i 4 fornitori di prestazioni sanitarie operanti attualmente sul territorio di Campione d'Italia;

come è stato regolamentato nell'accordo del 12 febbraio 2004, il rimborso dei costi di partecipazione a carico degli assicurati che hanno titolo all'esenzione.

(5-03489)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese particolari riguardi e attenzioni vengono prestati a talune categorie di persone che vivono in situazioni di disagio cronico o momentaneo, come anziani, disabili o donne incinte —:

se non si ritenga di adottare le opportune iniziative affinché per tutti i luo-

ghi pubblici, ma soprattutto per quelli in cui vi sia il formarsi di file di gente in attesa (supermercati, farmacie, banche, uffici postali, stazioni, biglietterie, eccetera), sia prevista e resa obbligatoria l'installazione di panche o sedie riservate ad anziani e disabili. (4-11030)

LABATE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 52 del 2001 sul riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo prevede, all'articolo 11, che l'onere derivante dall'attuazione di detta legge sia per l'anno 2003 pari a lire 3.150 milioni, così anche per gli anni successivi;

all'interrogante sono pervenute notizie che per l'anno 2004 non sarebbero stati previsti finanziamenti all'ospedale Galliera di Genova, sede del Registro, e che la voce di spesa sarebbe stata inserita senza alcun accantonamento specifico nel capitolo della ricerca scientifica;

l'impropria attribuzione, ed il mancato rispetto di una legge dello Stato da parte del Ministero competente rischia di mettere in seria difficoltà l'efficienza e l'efficacia di funzionamento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, in quale modo il Ministro della salute e gli organi competenti intendano affrontare e risolvere l'improprio accantonamento delle risorse derivanti dall'articolo 11 e garantire all'ospedale Galliera le necessarie risorse per la funzionalità del Registro. (4-11035)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Perrotta ed altri n. 1-00393, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 2004,

deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Spina Diana.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Sergio Rossi n. 5-03477 del 22 settembre 2004.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta orale Bindi ed altri n. 3-03307 del 28 aprile 2004, in interrogazione a risposta scritta n. 4-11028.

**Trasformazione e scambio di presentatore
di un documento del sindacato ispettivo.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Bressa e Banti n. 5-03003 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 2004, deve intendersi trasformata in interrogazione a risposta scritta n. 4-11020 e risulta così sottoscritta: Banti e Bressa.